



COMUNE di PODENZANA

(Provincia di Massa Carrara)

Via Provinciale n.134 Loc. Chiesa - 54010 PODENZANA (MS)

Tel. 0187.410024 Fax 0187.410088 – e.mail: comune@pec.comune.podenzana.ms.it

P.iva00188370456 – C/CP n°116541

VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE

Dichiarazione di sintesi - V.A.S.

(art. 26 e 27 della L.R. 10/2010)

RELAZIONE TECNICO ISTRUTTORIA

(Avente anche i contenuti di "Relazione di sintesi" del processo di V.I. ex art. 10 D.P.G.R. 4R/2007)

Redatta dopo le consultazioni e a seguito delle osservazioni

<p><i>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:</i> <i>Ing. Davide Ghizzoni</i></p> <p><i>UFFICIO DI PIANO:</i> <i>Geom. Monja Brunelli</i> <i>Ing. Davide Ghizzoni</i></p>	<p><i>COORDINAMENTO GENERALE E REDAZIONE PIANO:</i> <i>ARCHINGEO S.r.l.</i></p> <p><i>VALUTAZIONE AMBIENTALE E STRATEGICA:</i> <i>Arch. Marcella Chiavaccini</i></p>
--	--

ALLEGATO II
DICEMBRE 2012

Adozione P.S.

D.C.C. n.04 del 13.01.2012

Approvazione Definitiva P.S.

D.C.C. n.45 del 21.12.2012

Sindaco

Riccardo Varese

Assessore Urbanistica

Roberto Costa

Responsabile del Procedimento

Ing. Davide Ghizzoni

Garante della Comunicazione

Dott. Ivan Martorini

Ufficio di Piano

Geom. Monja Brunelli

Ing. Davide Ghizzoni

Coordinamento generale e redazione piano

Archingeo S.r.l – Arch. Marco Nieri, progettista

Consulenze professionali

Arch. Fabrizio Cinquini – paesaggio
indagini paesistico – valutazione integrata

Arch. Michela Biagi – aspetti conoscitivi
indagini territorio urbanizzato

Cooperativa città futura (ing. Angela Piano) – aspetti agricolo forestali
indagini territorio aperto

Indagini Geologico-tecniche

Ecoproget S.r.l. - Dott. Geol. Renato Capaccioli

Valutazione Ambientale e Strategica (V.A.S.)

Arch. Marcella Chiavaccini

Indice

PREMESSA.....	3
1. SINTESI DEL PROCESSO VALUTATIVO	5
1.1 Avvio del procedimento, Rapporto ambientale preliminare e di Valutazione integrata iniziale	5
1.2. Contributi pervenuti	6
1.3 Contenuti del “Rapporto ambientale”	8
1.4. Interazione con le Autorità e i soggetti competenti in materia ambientale.....	11
2. CONTENUTI DI COERENZA E COMPATIBILITA' AMBIENTALE	13
2.1. Sistema delle conoscenze a supporto della variante	13
2.2. Sintesi dello stato delle risorse essenziali ed indicatori ambientali	14
2.3. Sintesi dei potenziali effetti (previsioni) della Variante generale al P.S.....	17
2.4. Sintesi degli elementi di coerenza con la disciplina del P.I.T. e del P.T.C.....	24
2.5. Sintesi degli altri elementi di coerenza ambientale e strategica	33
3. OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI PERVENUTI ED INDICAZIONI PER LA V.A.S. E LA V.I. ..	34
3.1 Consultazioni.....	34
3.2. Indicazioni propositive ai fini del “parere motivato” (autorità competente)	38
4. ESITI DELLE VALUTAZIONI E QUADRO propositivo (MOTIVAZIONI)	41
4.1. Valutazione di coerenza (interna ed esterna) del Piano	41
4.2. Valutazione di compatibilità ambientale del Piano	44
4.3. Esiti della valutazione ed elementi propositivi per il controllo degli effetti	45
4.4. Sintesi delle integrazioni di quadro propositivo a seguito delle consultazioni	50

PREMESSA

La recente L.R. 6/2012 ha significativamente modificato il quadro delle disposizioni normative e regolamentari concernenti il procedimento di V.A.S. e V.I., sulla base delle quali era stato finora condotto il processo di valutazione della Variante generale al P.S. di Podenzana (MS) ed erano stati conseguentemente elaborati i materiali tecnici di supporto allo strumento di pianificazione territoriale adottato. In estrema sintesi la legge regionale richiamata ha abrogato la Valutazione Integrata precedentemente regolata dalla L.R. 1/2005 modificando e rielaborando conseguentemente l'intero Capo I del Titolo II in materia di modalità e contenuti del processo di valutazione a cui devono essere assoggettati gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio.

In particolare l'articolo 11 della L.R. 1/2005, così come risulta modificato dalla L.R. 6/2012, recita testualmente: "... Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS [...] e di valutazione di incidenza") ...".

La norma transitoria della L.R. 6/2012 stabilisce che ai procedimenti di V.A.S. avviati a far data dall'entrata in vigore della L.R. 10/2010 e non conclusi (è il caso di Podenzana) si applicano le disposizioni della stessa L.R. 6/2012, fatte salve le fasi procedurali e gli adempimenti già definiti (articolo 94).

Si ricorda inoltre che la variante al P.S. di Podenzana ha avuto avvio nel 2008 (Delibera C.C. n.15 del 30 giugno 2008) quando la l.r. 1/2005 prevedeva la valutazione integrata e che tale variante è stata adottata nel 2012 (Delibera C.C. n 4 del 13 gennaio 2012) quando nel processo valutativo era già stata introdotta la V.A.S. (L.R. 10/2010).

Il procedimento di formazione della Variante generale al P.S. di Podenzana si colloca dunque a cavallo tra diverse disposizioni che nel tempo si sono susseguite ed in questo quadro è dunque utile delineare sinteticamente e cronologicamente i diversi adempimenti amministrativi effettuati (vedi capitolo 1).

In particolare l'amministrazione comunale ha inteso coordinare l'iter degli adempimenti tecnico amministrativi seguiti per la V.A.S. e la V.I. dello strumento di pianificazione territoriale comunale, con l'iter di adozione della stessa Variante generale al P.S. previsto dall'articolo 17 della L.R. 1/2005, al fine di evitare duplicazioni dei procedimenti, in linea con quanto espressamente disposto dall'articolo 8 comma 6 della L.R. 10/2010 (semplificazione dei procedimenti). In tale ottica, onde assicurare la certezza del procedimento e il rispetto delle disposizioni di legge, l'Amministrazione Comunale ha anche inteso uniformare il termine temporale per le consultazioni e le osservazioni per la V.A.S, fissato dall'articolo 25 della L.R. 10/2010, con quello di cui all'articolo 17, comma 2, della L.R. 1/2005 (anche in forza di quanto confermato dall'articolo 8, comma 6 della stessa L.R. 10/2010).

In considerazione di quanto descritto si ritiene che il procedimento di valutazione debba proseguire, in linea con le norme transitorie precedentemente richiamate (10/2010 e ora L.R. 6/2012), garantendo quindi (sotto il profilo dei contenuti e degli esiti attesi in fase di approvazione della Variante generale al P.S.) anche la conclusione del procedimento di Valutazione integrata nell'ambito del procedimento di V.A.S..

Il presente documento costituisce quindi il contributo per lo svolgimento delle attività tecnico-istruttorie, concernenti le osservazioni pervenute a seguito della consultazione, anche ai fini dell'espressione del "parere motivato" e all'individuazione delle "proposte di miglioramento del piano" (P.S.), ai sensi degli articoli 26 e 27 della L.R. 10/2010. In questo quadro i contenuti del

presente documento sono anche di supporto alla definizione della “Dichiarazione di sintesi”, prevista dalle disposizioni legislative richiamate, dando sinteticamente conto (si veda in dettaglio i successivi capitoli):

- del processo decisionale seguito;
- delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel P.S.;
- delle modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- degli esiti del processo valutativo (V.A.S. e V.I.) e delle motivazioni conseguenti alle scelte di quadro progettuale del P.S..

In considerazione infine che il processo di valutazione, nel percorso di formazione del P.S., è stato condotto anche attraverso l'effettuazione delle attività di valutazione integrata (istituto previsto dalla L.R. 1/2005 e oggi sostanzialmente abrogato a seguito delle nuove disposizioni legislative precedentemente richiamate) si ritiene in questa fase (in presenza di un “approvato” “Rapporto Ambientale e di Valutazione Integrata Intermedia”), almeno sotto il profilo contenutistico, di mantenere e portare a conclusione il processo sin qui attivato. Per questi motivi il presente documento assume anche i contenuti di “Relazione di sintesi della Valutazione integrata” (ai sensi dell'ex articolo 10 della D.P.G.R. n° 3R/2007) comprendendo in particolare nel testo che segue i seguenti approfondimenti:

- descrizione delle fasi del processo di valutazione svolte in corrispondenza con l'attività di elaborazione del P.S.;
- risultati delle valutazioni (territoriali, ambientali, sociali ed economiche e sulla salute umana) comprendenti la verifica di fattibilità e di coerenza interna e esterna;
- definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione del P.S.. nonché del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni in esso programmate.

1. SINTESI DEL PROCESSO VALUTATIVO

- Vista la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente “la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”;
- Visto il Decreto Legislativo n.152/2006 e ss.mm.ii. “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione” in attuazione della normativa statale (L.146 del 22/2/1994 e del D.P.R. 12/4/1996 di recepimento della Direttiva 337/85/CEE);
- Visto il Decreto Legislativo n.4/2008 che ha modificato recentemente il D.Lgs 152/06;
- Vista la Legge Regionale Toscana n.10/2010 e s.m.i.;

ed in particolare (vedi premessa)

- Vista la Legge Regionale Toscana n. 6/2012;

il procedimento di VAS del Piano Strutturale del Comune di Podenzana ha fatto riferimento agli adempimenti conformemente alle disposizioni di cui sopra come di seguito indicati.

1.1 Avvio del procedimento, Rapporto ambientale preliminare e di Valutazione integrata iniziale

La variante generale al P.S. di Podenzana ha avuto avvio nel 2008 on Delibera C.C. n.15 del 30 giugno 2008.

Tenendo conto di quanto indicato dalla D.G.R. n° 87/2009 (Indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della legge regionale in materia di V.A.S. e V.I.A.) e ai sensi della normativa nazionale vigente al momento di avvio dei lavori di redazione del P.S. (2008), con atto formale espresso mediante Deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 25/02/2010, la Pubblica amministrazione ha individuato quale *autorità competente* in materia di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) per i piani e programmi la cui approvazione è di competenza del comune, la Giunta Comunale. In questo quadro la deliberazione ha anche stabilito che l'autorità competente per la V.A.S. si deve avvalere per tale funzione del supporto tecnico istruttorio dell'Ufficio Tecnico Comunale. In tale atto viene anche individuata *l'autorità procedente* coincidente con l'organo che approva i piani ed i programmi, ovvero il Consiglio Comunale.

Data la procedura in termini di Valutazione stabilita della L.R. 10/2010 (così come vigente al momento dell'adozione) è stato redatto quindi il documento “**Rapporto ambientale preliminare e di Valutazione integrata iniziale**”, avente i contenuti di cui all'articolo 12 D.Lgs. 152/2006, all'articolo 23 L.R. 10/2010, all'articolo 5 D.P.G.R. 4R/2007, associato alla proposta preliminare di variante generale al P.S. del Comune di Podenzana denominata sinteticamente “Schema Direttore”, che tiene conto degli elaborati prodotti fino a tale momento e dei contributi pervenuti con l'avvio del procedimento. I contenuti di tale rapporto, stante l'avanzata definizione di uno schema direttore, anticipano (se pure in forma necessariamente precoce e sintetica) alcuni degli elementi e delle valutazioni che sono proprie del rapporto ambientale connesso alla V.A.S. e di valutazione integrata intermedia.

In particolare “Rapporto preliminare di V.A.S e V.I iniziale” ha i seguenti contenuti:

- a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili e significativi effetti ambientali dovuti alla sua attuazione;
- b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

A tali fini è preliminarmente indagato e stabilito il quadro di riferimento della valutazione, attraverso un inquadramento generale del territorio riguardante gli elementi ed i contenuti di carattere ambientale e territoriale, nonché il quadro di riferimento strutturale e strategico definito

dagli strumenti della pianificazione territoriale sovraordinati e dai piani di settore.

Descritto e puntualizzato quindi il quadro di riferimento in cui va ad “operare” ed interagire la proposta di P.S., sono stati riportati e sintetizzati gli elementi e i contenuti di inquadramento della proposta di piano, ovvero degli obiettivi generali e strategici del nuovo P.S., nonché di come gli stessi trovano la loro espressione e declinazione normativa nell’articolazione del quadro di orientamento progettuale, inteso nella doppia articolazione del piano in “statuto del territorio” e “strategia dello sviluppo”. La descrizione di tali contenuti e finalità, relazionati al quadro di riferimento ambientale - territoriale, oltre che strategico - strutturale ha permesso preliminarmente di inquadrare in quale ambito degli effetti va ad operare il P.S.. Sono state quindi stabilite le indicazioni circa la formulazione e ponderazione dei possibili effetti ambientali significativi ed i criteri per l’impostazione del rapporto ambientale.

La proposta di variante al P.S. contribuisce a garantire nella fase metaprogettuale, il controllo di sostenibilità delle azioni strategiche mediante la disciplina della valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali e socioeconomici e le disposizioni per la tutela della fragilità e dell’integrità delle risorse naturali del territorio.

Con delibera di G.C. n. 53 del 01.06.2010 (pubblicata sul BURT n.33 del 18/08/2010) l’autorità competente (giunta) ha approvato il “Rapporto ambientale preliminare e di valutazione integrata iniziale”.

Con tale deliberazione è stato dato atto che la variante in oggetto, poiché attiene alla pianificazione territoriale e determina una modifica delle norme, rientra tra i casi disciplinati dal D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e successive modifiche ed integrazioni, per cui i quali è necessaria la V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica);

Con tale deliberazione è stato quindi dato avvio al procedimento di VAS, ai sensi dell’art. 6 del D. Lgs n. 152/2006

La delibera di G.C. n. 53 del 01.06.2010 con i relativi allegati (rapporto ambientale preliminare e di valutazione integrata iniziale; allegati la rapporto ambientale preliminare e di valutazione integrata iniziale; schema direttore della variante al Piano Strutturale; quadro conoscitivo della variante al Piano Strutturale) è stata trasmessa, in qualità di autorità competente, al Consiglio Comunale quale autorità procedente, al fine di procedere all’assunzione degli atti di propria competenza (adozione ed approvazione). Inoltre la deliberazione con i relativi allegati è stata pubblicata sul sito web istituzionale (come previsto dal comma 5 dell’art. 12 del D.Lgs. 152/06) ed è stata trasmessa in formato digitale a tutti i soggetti competenti coinvolti nella procedura di variante (vedi paragrafo 1.4). Tali soggetti competenti hanno avuto 60 giorni di tempo per trasmettere eventuali osservazioni e/o integrazioni. Ai sensi dell’art. 13 del D.Lgs. 152/2006 l’Amministrazione Comunale è quindi entrata in consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio da includere nel Rapporto Ambientale.

1.2. Contributi pervenuti

A seguito della pubblicazione della proposta di Piano e V.A.S. inviata ai vari enti nel giugno 2010 nell’ambito delle attività collaborative previste alcuni dei sopradetti soggetti hanno inviato specifici contributi volti a migliorare e qualificare i contenuti del processo di formazione del P.S. con particolare attenzione per quelli relativi al quadro conoscitivo; nello specifico sono pervenute le seguenti indicazioni,:

- **Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra.** Tale ente ha richiesto una serie di cartografie (pericolosità geomorfologica, idraulica, Z.M.P.S.L., geologica e geomorfologica) per poter formulare osservazioni e/o integrazioni. A seguito dell’inoltro di tale

documentazione l'A.d.B. di cui sopra ha fatto presente alcune difformità:

- necessità di aggiornamento della cartografia a seguito della modifica al grado di pericolosità della frana in località Vaggi (approvata con D.D. n 35 del 14/07/10) che comporta una modifica alla tavola 3- carta della pericolosità geomorfologica del P.A.I.;
- la necessità dell'aggiornamento del quadro conoscitivo geomorfologico del P.A.I. a seguito del quadro conoscitivo emerso durante l'aggiornamento cartografico del comune, in particolare per alcune aree a Pericolosità molto elevata (G4), che comporta la produzione di una documentazione di maggior dettaglio (almeno a livello di relazione di sopralluogo);
- la necessità di aggiornamento della cartografia relativamente alle frane perimetrare nel P.A.I. e non recepite nella tavola 3 che comporta che tali perimetrazioni siano recepite ovvero ne sia richiesta la deperimetrazione;
- la necessità che sia recepita anche la perimetrazione e la disciplina della Fascia di Riassetto Fluviale.
- **Autorità di A.T.O. n° 1 Toscana Nord.** Tale Autorità ha ritenuto di non poter esprimere parere sulla documentazione di procedura di V.A.S. non avendo conoscenza delle infrastrutture comunali del sistema idrico integrato, visto che la gestione esistente di Lunigiana Acque S.p.a nel comune di Podenzana è stata riconosciuta fino al 31-12-2021;
- **A.N.P.I.L. Fiume Magra in Lunigiana.** Tale A.N.P.I.L. a seguito dell'esame degli elaborati del PS. ha riscontrato:
 - la necessità di aggiornamento della Tavola della Strategia dello Sviluppo, deperimetrando dall'A.N.P.I.L. l'U.T.O.E. Bagni, in quanto trattasi di previsione incompatibile con il Regolamento dell'A.N.P.I.L. stessa;
 - la necessità di aggiornamento della Tavola Statuto del Territorio, perimetrando ed individuando l'A.N.P.I.L. tra le invarianti strutturali, essendo questa una forma di pianificazione speciale con regolamento autonomo;
 - la necessità conseguente di inserimento integrale del Regolamento dell'A.N.P.I.L. nel R.U. come disciplina urbanistico;
 - la necessità di aggiornamento del quadro conoscitivo del P.S. a seguito del Regolamento dell'A.N.P.I.L. che contiene un'aggiornata cartografia e specifica relazione tecnico-scientifica sulla sua gestione vegetativa che comporta l'inserimento e la valutazione nel P.S. e V.A.S. di tali elementi conoscitivi;
 - la necessità nella relazione dello Schema Direttore di cancellare la definizione di "Parco fluviale", in quanto l'A.N.P.I.L. è strumento di pianificazione e gestione dell'area ed altre previsioni non sono compatibili.
- **A.R.P.A.T.** Il Dipartimento provinciale di Massa Carrara, preso in esame il documento "Variante generale al P.S.- Rapporto Ambientale Preliminare e di V.I.", ha ritenuto di non poter esprimere valutazioni efficaci riguardo agli effetti ambientali del piano, trattandosi di fase preliminare e quindi di contenuti di V.A.S. ad un livello fin troppo generico e di aspettare la fase successiva del piano stesso per esprimere le sue valutazioni.
- **Autocamionale della CISA S.p.A.** Tale Società, nella richiesta di trasmettere il suo assenso per l'avvio del procedimento al P.S., ha fatto presente:
 - la necessità di indicare le fasce di rispetto autostradale, in quanto necessarie all'applicazione del Nuovo Codice della Strada e smi.
- **Terna.** Il Gruppo Operativo di Calenzano ha fatto presente:
 - la necessità di previsione ed inserimento nella redazione del nuovo P.S. delle azioni a tutela delle infrastrutture elettriche presenti nel territorio;
 - la necessità che non ci siano elementi in contrasto con la legislazione statale vigente,

- dal momento che le linee elettriche ad alta tensione sono soggette a tale legislazione;
- la necessità che sia rispettata la Distanza di Prima Approssimazione (Dpa);
 - la necessità che sia rispettata l'Area di Prima Approssimazione (Apa) nel caso di "Casi complessi", da valutarsi a cura della Terna stessa su richiesta puntuale del Comune;
 - la necessità per tutti i nuovi fabbricati che risultino compatibili con gli elettrodotti vicini e che sia rispettata la normativa vigente (D.M. 21/3/1988, Legge 36/2001, D.P.C.M. 8/7/2003, D.M. 29/5/2008);
 - la necessità che sia fatto riferimento all'obiettivo di qualità di 3 microTesla per l'induzione magnetica ed alla portata in corrente in servizio normale dell'elettrodotto di cui alla norma CEI 11-60.

Tali contributi sono stati dettagliatamente esaminati, riscontrati e recepiti sia come approfondimento al quadro conoscitivo della variante generale al P.S., comprese le indagini geologico-tecniche, sia nel successivo rapporto di valutazione, nonché nella disciplina del piano stesso.

Circa le indicazioni fornite dall'Autocamionale della CISA S.p.A e dalla Terna si evidenzia che trattandosi di uno strumento di pianificazione del territorio, il P.S. stesso demanda tali indicazioni al R.U., quale atto di governo del territorio e quindi strumento appropriato per recepirle.

1.3 Contenuti del "Rapporto ambientale"

In coincidenza con la conclusione del lavoro di monitoraggio sui piani vigenti (stato di attuazione del R.U. e del P.S.), dell'implementazione dei quadri conoscitivi e interpretativi contestualmente alla predisposizione della proposta progettuale definitiva elaborata anche in conseguenza degli esiti dei processi partecipativi promossi nella fase iniziale è stata quindi attivata la valutazione integrata intermedia del P.S. Alla fase intermedia corrisponde anche la redazione del "Rapporto Ambientale" (articolo 13 del Decreto legislativo 152/2006 e articolo 24 della L.R. 10/2010) i cui contenuti (sostanzialmente arricchiti a seguito dell'implementazione del quadro conoscitivo iniziale) sono ampiamente soddisfatti con documento intitolato "Rapporto ambientale e di Valutazione integrata intermedia", contenendo gli elementi essenziali indicati dalle norme regolamentari e legislative ovvero:

- l'individuazione, descrizione e valutazione degli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma; l'individuazione, descrizione e valutazione delle ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla fase preliminare;
- l'indicazione dei criteri di compatibilità ambientale, degli indicatori ambientali di riferimento e delle modalità per il monitoraggio).

Questo elaborato di natura spiccatamente tecnica si concretizza quindi come il documento necessario al fine di avviare le consultazioni ai sensi dell'articolo 14 del D.L. 152/2006 e articolo 25 della L.R. 10/2010.

Infatti, fermi restando i contenuti essenziali del processo di valutazione integrata e di quello di valutazione ambientale e strategica che risultano sostanzialmente convergere per forma, struttura e articolazione processuale e temporale, risulta da precisare che la nuova L.R. 10/2010 così come vigente al momento dell'adozione aveva introdotto novità volte ad assicurare il principio di "non duplicazione delle attività di valutazione" e il "raccordo normativo con la L.R. 1/2005 in materia di programmazione e governo del territorio" e, in questo quadro, con i relativi procedimenti.

In particolare la legge stabilisce che i procedimenti di V.A.S. sono ricompresi all'interno di quelli

previsti per l'elaborazione, l'adozione e l'approvazione di piani e programmi (articolo 7 comma 1): in questo quadro la legge stabilisce che nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati o funzionalmente collegati (ad esempio P.S. e R.U.) è necessario il coordinamento interistituzionale e intersettoriale nello svolgimento della V.A.S. al fine di razionalizzare e semplificare i procedimenti, evitando al contempo duplicazioni delle valutazioni (articolo 8 comma 1). Inoltre la L.R. 10/2010 dispone che la V.A.S. si svolga in modo coordinato con la procedura di valutazione integrata (V.I.) disciplinate dalla L.R. 1/2005 (articolo 10 comma 1) e, nel caso di piani e programmi quali il P.S. e il R.U., la V.A.S. (ove prescritta) venga effettuata nell'ambito del processo di V.I. secondo le disposizioni di legge (articolo 10 comma 2). Secondo questa logica, sempre ai fini della semplificazione dei procedimenti, la stessa L.R. 10/2010 dispone che per i piani e programmi disciplinati dalla L.R. 1/2005, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica vengano adottati contestualmente alla proposta di piano o programma e le consultazioni vengano effettuate contemporaneamente alle osservazioni dello stesso piano o programma adottato, fermi restando i termini temporali stabiliti dalle stesse leggi regionali (articolo 8 comma 6).

In forma necessariamente essenziale pertanto il presente rapporto deve contenere, oltre alla verifica degli effetti di natura territoriale, ambientale e socio – economica potenzialmente determinati dalle ipotesi di piano (strategie, obiettivi e azioni), l'indicazione e la verifica degli elementi di coerenza strategica e statutaria (da perseguire e/o rispettare) in riferimento alla disciplina e alle misure di salvaguardia degli altri strumenti di pianificazione sovraordinata (P.I.T. e P.T.C.) oltre che di quelli di controllo di coerenza con altri eventuali strumenti di settore e regolamenti. A tali fini il presente rapporto risulta sostanzialmente articolato nei seguenti contenuti generali:

- *il quadro di riferimento generale*, contenente la descrizione del “contesto” entro cui si muove la formazione della variante generale al P.S. nel caso di Podenzana;
- *il quadro di riferimento legislativo e regolamentare*, contenente la puntualizzazione dei principali riferimenti normativi e delle indicazioni circa la conduzione dei procedimenti di V.A.S. e V.I., la descrizione delle metodologie utilizzate, la sintesi della fase iniziale della valutazione e gli esiti dei contributi sul rapporto preliminare, la delineazione delle modalità di conclusione dei processi valutativi;
- *il quadro di riferimento ambientale e territoriale*, contenente l'inquadramento territoriale e ambientale del Comune di Podenzana, la descrizione degli elementi e dei fattori di carattere ambientale di caratterizzazione delle risorse naturali (aria, acqua, suolo, gestione del territorio e rischio, ecosistemi di flora e fauna, biodiversità, energia, elettromagnetismo e radiazioni non ionizzanti, rumore, rifiuti), la descrizione degli elementi e dei fattori di carattere territoriale di caratterizzazione delle risorse essenziali (insediamenti e struttura urbana, rete infrastrutturale, standard, attrezzature e servizi, popolazione e società, attività economiche, beni storico culturali);
- *il quadro di riferimento strategico e strutturale*; contenente la descrizione degli elementi e dei contenuti da prendere in considerazione ai fini della valutazione di coerenza strategica, ed in particolare il nuovo P.I.T. della Regione Toscana (disciplina e l'articolazione, contenuti essenziali, agenda statutaria, agenda strategica, misure di salvaguardia e disciplina paesaggistica, prescrizioni correlate all'Invariante “Patrimonio Territoriale”, “Schede degli ambiti di paesaggio”, aree soggette a vincolo paesaggistico), il P.T.C. della Provincia di Massa-Carrara (Sistemi territoriali: Invarianti e obiettivi strategici, sostenibilità e valutazione integrata, uso delle risorse), il Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Magra;
- *il quadro progettuale della variante generale al P.S.*, contenente la descrizione e considerazione dei contenuti, delle finalità e degli obiettivi della proposta di P.S., la verifica

degli obiettivi generali e strategici, l'analisi dell'articolazione del quadro di orientamento progettuale e dei conseguenti potenziali effetti ambientali, gli obiettivi e le azioni previste con particolare attenzione per il dimensionamento delle previsioni insediative;

- *il quadro valutativo di coerenza e compatibilità*, contenente in specifico la valutazione di conformità delle ipotesi di variante generale (verifica di coerenza della disciplina del P.S. con gli strumenti della pianificazione territoriale, verifica degli obiettivi dell'atto di avvio del procedimento, verifica degli standard e controllo della qualità insediativa), nonché la valutazione ambientale delle ipotesi di variante con particolare attenzione per le previsioni insediative (valutazione di compatibilità ambientale, prescrizioni, disposizioni, misure di mitigazione e compensazione da introdurre nel P.S., il sistema di elementi ed indicatori ambientali per la valutazione e il monitoraggio del P.S. e gli atti di governo del territorio, gli ulteriori supporti alla valutazione);
- *il quadro di partecipazione e comunicazione*, attivato con il procedimento di formazione delle variante e le conseguenti interazioni nell'ambito del processo valutativo.

Secondo le disposizioni regolamentari regionali, nella fase intermedia è stato provveduto quindi e a mettere a disposizione delle autorità e del pubblico i contenuti dello strumento della pianificazione territoriale in fase di adozione al fine di acquisire pareri, segnalazioni, proposte, contributi; nonché a valutare la possibilità di integrare la proposta dello strumento della pianificazione territoriale in base agli eventuali pareri, segnalazioni, proposte, contributi acquisiti, trasmettendola alle autorità interessate.

Con delibera C.C. n.3 del 13.01.12 (pubblicata sul BURT n.9 del 29.02.12) è stato adottato "Rapporto Ambientale e di Valutazione Integrata Intermedia" e con successiva delibera C.C. N. 4 del 13.01.12 è stata adottata la Variante generale al Piano Strutturale (pubblicata sul BURT n. 9 del 29.02.12)

Il "Rapporto Ambientale e di Valutazione Integrata Intermedia", di natura spiccatamente tecnica si concretizza quindi come il documento necessario al fine di avviare le consultazioni ai sensi dell'articolo 14 del Decreto legislativo 152/2006 e articolo 25 della L.R. 10/2010.

Ai fini della conoscibilità e della partecipazione pubblica il "Rapporto Ambientale e di Valutazione Integrata Intermedia" con i relativi allegati e la variante al Piano Strutturale adottata con i relativi allegati sono stati depositati presso l'Ufficio Tecnico Comunale del Comune di Podenzana. E' stato quindi dato l'inizio della fase di consultazione mediante l'avviso di deposito effettuato ai sensi del D.Lgs 4/2008 contenente la comunicazione del deposito della Variante Generale del Piano Strutturale, comprensivo del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, ed il termine di 60 gg, a partire dalla pubblicazione sul BURT, per prendere visione del Piano e del Rapporto Ambientale e presentare osservazioni e/o contributi. In riferimento alla consultazione con prot. n. 641 del 08.02.2012 sono stati trasmessi agli enti con competenza ambientale già individuati nella fase iniziale (vedi 1.4) il "Rapporto Ambientale e di Valutazione Integrata Intermedia" con i relativi allegati e "la Variante Generale al Piano Strutturale" comprensiva degli elaborati tecnici.

Riguardo tali consultazioni risultano pervenuti contributi dai seguenti soggetti:

- Regione Toscana
- ARPAT Massa Carrara
- Lunigiana Acque S.p.A
- ATO 1
- Terna SpA
- Autorità di Bacino Interregionale Fiume Magra
- ASL n.1 Massa Carrara

Le osservazioni ed i contributi pervenuti, a seguito della procedura di adozione, pubblicazione, deposito e consultazione, al Piano Strutturale anche relativi al procedimento di VAS sono stati riassunti nel documento "Sintesi osservazioni e contributi e proposte di controdeuzioni".

In esito alla trasmissione nessuno degli enti competenti ha manifestato rilievi ostativi in ordine alla contestuale redazione del Rapporto Ambientale in seno al P.S. in corso di formazione, anzi sono stati forniti contributi che si rivolgono generalmente all'apparato normativo della variante generale al P.S.; solo il Settore Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati-Regione Toscana dà dei contributi espliciti sulla V.A.S.. Nello spirito di collaborazione ed al fine di contribuire al miglioramento della qualità tecnica dell'atto sono stati comunque valutati tali contributi e recepiti per quelle parti che comunque potevano interessare il processo valutativo (vedi capitolo 3).

A seguito delle consultazioni è stato quindi redatto il presente documento "Dichiarazione di sintesi - V.A.S. - RELAZIONE TECNICO ISTRUTTORIA";

1.4. Interazione con le Autorità e i soggetti competenti in materia ambientale

L'amministrazione comunale del Comune di Podenzana, tenendo conto di quanto indicato dalla D.G.R. n° 87/2009 (Indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della legge regionale in materia di V.A.S. e V.I.A.) e ai sensi della normativa nazionale vigente al momento di avvio dei lavori di redazione del P.S. (2008), con atto formale espresso mediante Deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 25/02/2010, ha individuato quale *autorità competente* in materia di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) per i piani e programmi la cui approvazione è di competenza del comune, **la Giunta Comunale**. In questo quadro la deliberazione ha anche stabilito che l'autorità competente per la V.A.S. si deve avvalere per tale funzione del supporto tecnico istruttorio dell'Ufficio Tecnico Comunale. In tale atto viene anche individuata *l'autorità procedente* coincidente con l'organo che approva i piani ed i programmi, ovvero **il Consiglio Comunale**.

Il *proponente* (che secondo la legge regionale elabora il piano) è stato fatto invece evidentemente corrispondere (sul piano sostanziale non essendo stato formalmente dichiarato nel dispositivo deliberativo richiamato) con il "responsabile del procedimento" urbanistico individuato, ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 1/2005, nel responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune.

Nell'ambito della fase preliminare l'autorità competente, ovvero la giunta comunale, con il soggetto proponente ha inoltre individuato i soggetti (enti territoriali, pubbliche amministrazioni e soggetti pubblici) che dovevano essere consultati nel procedimento di V.A.S. (S.C.A.) tenendo conto del territorio interessato, della tipologia di piano e di tutti gli interessi pubblici coinvolti (articoli 18 e 20 L.R.10/2010).

Nel dettaglio sono stati individuati i seguenti soggetti :

- Regione Toscana;
- Provincia di Massa Carrara;
- Comunità Montana della Lunigiana;
- Comune di Aulla;
- Comune di Bolano; Piazza Castello;
- Comune di Calice al Cornoviglio;
- Comune di Follo;
- Comune di Tresana;
- Autorità di Bacino Interregionale fiume Magra;
- ARPAT;

- URTAT;
- Soprintendenza beni archeologici TOSCANA;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Artistico Storico e Demoantropologico di Lucca e Massa Carrara;
- Comitato di gestione dell'ANPIL
- ATO Rifiuti;
- ATO Acque;
- ENEL SpA;
- Telecom SpA;
- Lunigiana Acque SpA;
- Liguigas S.p.A;
- Terna S.p.A;
- Ferrovie dello Stato S.p.A;
- SALT SpA;
- Autocamionale della Cisa S.p.A;
- Azienda ASL N.1;
- SNAM Rete Gas spa;

Tali soggetti sono stati consultati anche nella fase intermedia del procedimento di valutazione.

Successivamente viste le modifiche normative introdotte dalla L.R. n.6 del 17/02/2012 con D.G. n. 64 del 22 Novembre 2012 relativa alla "Designazione dell'autorità competente per adempimenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) e di adeguamento alla L.R.T. n.10 del 12/02/2010 e ss.mm.ii.." è stato deliberato di individuare per i piani e programmi di competenza comunale da assoggettare a V.A.S. quale "*autorità procedente*" il **Consiglio Comunale**; quale "*autorità competente*" la "**Commissione per il Paesaggio**" (di cui agli art.88 e 89 della L.R. 1/2005 e ss.mm.ii) integrata, per gli aspetti ambientali, dal Garante interno della Comunicazione, di cui all'art.19 della L.R. 01/05 e s.m.i e dal Responsabile del settore Lavori Pubblici;quale "*proponente*" **l'Area Tecnica**.

Vista la variazione dei soggetti competenti per gli adempimenti in materia di V.A.S. la nuova autorità competente al fine di concludere il procedimento di Valutazione dovrà prendere atto della documentazione prodotta fino a questo momento relativamente al processo di formazione della variante generale al P.S. adottato con D.C.C. N°3 del 13.01.2012; e quindi poi esprimere parere circa la compatibilità ambientale della variante generale al piano strutturale del Comune di Podenzana.

2. CONTENUTI DI COERENZA E COMPATIBILITA' AMBIENTALE

2.1. Sistema delle conoscenze a supporto della variante

Il quadro conoscitivo di supporto alla variante si articola intorno a due profili di indagine specifici: da un lato quello relativo alla ricognizione dei dati e dello stato di attuazione del P.S. vigente, dall'altro quello relativo alle principali indagini relative alle risorse che caratterizzano il territorio comunale ovvero aspetti geomorfologici ed idraulici in relazione alla risorsa suolo; aspetti del territorio rurale intesi anche come indagine di approfondimento sugli aspetti vegetazionali e quindi sulla flora; struttura degli insediamenti e paesaggio. Le indagini sono state ricondotte a schemi attraverso le fasi conclusive del quadro conoscitivo, rappresentate dalle sintesi interpretative che ne descrivono in modo organico ed interpretativo le maggiori criticità e i principali valori.

Per quanto riguarda la prima parte del quadro conoscitivo è stata effettuata una ricognizione del P.S. vigente tesa a metterne in evidenza le componenti di struttura intorno alle quali il progetto di piano doveva inevitabilmente confrontarsi, selezionando che cosa mantenere e che cosa mutare radicalmente. In particolare sono stati presi in esame i seguenti aspetti:

- Articolazione territoriale e indicazioni cartografiche
- Invarianti strutturali e statuto dei luoghi
- Disciplina dei sistemi territoriali
- Disciplina dei sub-sistemi territoriali e delle U.T.O.E.
- Disciplina dei sistemi funzionali
- Quadro conoscitivo e progettuale del piano strutturale vigente
- Dimensionamento del P.S. vigente.

A seguire è stata svolta una ricognizione sullo stato di attuazione del R.U. così sintetizzata:

- Dimensionamento del R.U. vigente
- Monitoraggio delle previsioni e verifica dello stato di attuazione del P.S. e del R.U.
- Elenco degli atti di pianificazioni urbanistica comunale
- Elenco delle Varianti al Regolamento Urbanistico e Piani Attuativi recentemente approvati
- Atti di governo del territorio in itinere.

Per meglio valutare il disegno del P.S. vigente in rapporto al nuovo piano e gli effetti del monitoraggio del R.U., è stata prodotta una serie di letture analitiche dei dati demografici e socio-economici di supporto come quadro di riferimento per la formulazione delle scelte della variante di piano in funzione anche del nuovo dimensionamento.

Per quanto riguarda invece la parte relativa alle indagini di settore, fortemente ancorate alla disciplina delle risorse, seppure modulata in base alle caratteristiche del territorio e alla sua specifica caratterizzazione funzionale, sono stati prodotti i seguenti studi:

- Aspetti geomorfologici ed idraulici: Profilo geologico; Profilo geomorfologico; Sismicità; Acclività; Profilo idraulico.
- Aspetti del territorio rurale: Uso del suolo; Indagine del sistema biologico; Caratterizzazione della struttura socio – economica del settore agricolo – forestale.
- Struttura degli insediamenti: Analisi e catalogazione degli insediamenti; Descrizione della struttura insediativa; Sistema delle rete infrastrutturali e tecnologiche; Patrimonio degli spazi pubblici.

Il contenuto degli studi settoriali ed il lavoro interdisciplinare che raffina il carattere del quadro conoscitivo, si sono conclusi con delle interpretazioni di sintesi finale dei principali

argomenti: Valori ed Emergenze, Degrado e criticità, Strutture e Paesaggio.

Per il dettaglio si rimanda alla Relazione Tecnica del Quadro conoscitivo e alle tavole ad esso allegate.

2.2. Sintesi dello stato delle risorse essenziali ed indicatori ambientali

La Regione Toscana, promuove e garantisce la tutela delle “Risorse Essenziali” del territorio in quanto beni comuni che costituiscono patrimonio della collettività, esse (articolo 3 L.R.1/2005) sono costituite da:

- aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- città e sistemi degli insediamenti;
- paesaggio e documenti materiali della cultura;
- sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Nel rapporto preliminare è stato delineato un quadro degli elementi e dei contenuti di carattere ambientale e territoriale del comune di Podenzana, al fine di valutare i possibili effetti ambientali del piano, di definire i criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale e di evidenziare la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni necessarie da inserire in quest'ultimo. Nel Rapporto Ambientale è stato quindi di seguito fornito un quadro degli elementi e dei contenuti di carattere ambientale e territoriale del comune di Podenzana al fine di valutare i possibili effetti ambientali del piano.

I dati di tipo ambientale e territoriale si sono basati su analisi e monitoraggi che il Comune stesso, la Provincia di Massa-Carrara e la Regione Toscana hanno attivato nell'ultimo decennio. In particolare il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Massa-Carrara (2004) è stata una delle principali fonti conoscitive in quanto è stato predisposto nell'ambito del processo di Agenda 21 Locale della Provincia e costituisce una “banca dati” omogenea oltre che un vero e proprio strumento di confronto e collaborazione tra enti.

I dati di natura “ambientale” hanno trovato un ulteriore aggiornamento e verifica grazie alla banca dati SIRA (Sistema Informativo Ambientale della Regione Toscana) che, attraverso uno specifico portale, mette a disposizione delle istituzioni, delle associazioni e dei cittadini i risultati delle attività di controllo e monitoraggio effettuati dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT) e da altri enti che operano in campo ambientale.

I dati di natura “socio-economica” sono stati in gran parte ricavati dai censimenti ISTAT 1991 e 2001.

Altri elementi di conoscenza fondamentali del territorio risultano il quadro conoscitivo del P.S. vigente e soprattutto le ulteriori conoscenze acquisite nel processo di formazione della variante al P.S. che inquadrano le risorse territoriali ed i fattori ambientali rilevandone la consistenza e descrivendone le eventuali situazioni di criticità secondo un'interpretazione del territorio comunale, sia in termini territoriali che socio-economici, aggiornata e integrata sulla base anche dei contributi e degli indirizzi operativi forniti dalla Regione Toscana.

Si segnala inoltre che un'ulteriore fonte conoscitiva è costituita dagli elaborati del R.U. vigente.

A seguito del rapporto preliminare di VAS e VI sono inoltre pervenuti una serie di contributi che hanno permesso un ulteriore arricchimento e aggiornamento di tale quadro di riferimento.

Per quanto riguarda l'individuazione degli elementi e contenuti a carattere ambientale, sono state dunque predisposte opportune sezioni dedicate alle singole risorse in cui dati e gli indicatori sono descritti attraverso tabelle di sintesi e paragrafi argomentativi, secondo questa articolazione:

- Aria
- Acqua

- Suolo
- Gestione del territorio e del rischio
- Ecosistemi di flora e fauna: aree protette e biodiversità
- Energia
- Elettromagnetismo: radiazioni non ionizzanti
- Rumore
- Rifiuti

Analogamente sono stati strutturati dati e conoscenze per gli elementi e contenuti di carattere territoriale:

- Insediamenti e struttura insediativa
- Rete infrastrutturale
- Standard, attrezzature e servizi
- Popolazione e società
- Attività economiche
- Risorse e beni storico-culturali

Di seguito si riporta l'elenco del sistema di indicatori (ambientali, territoriali, socio-economici, ecc.) selezionati con il processo di valutazione, a cui corrisponde l'elenco delle risorse e fattori caratterizzanti il territorio di Podenzana

RISORSE	DESCRIZIONE	Cod	Indicatore
Aria	Qualità dell'aria	AR1	Monitoraggio chimico- fisico
		AR2	Fonti di emissione- lineari. puntuali
		AR3	stazioni di rilevamento (numero e tipo)
Acqua	Acque superficiali e sotterranee	AQ1	Qualità delle acque superficiali- analisi chimico-fisiche biologiche
		AQ2	Fonti di sorgive (censimento)
	Approvvigionamento idrico	AQ3	Qualità delle acque - analisi chimico- batteriologiche
		AQ4	Capacità della rete (mc/anno)
		AQ5	Lunghezza della rete (Km)
		AQ6	serbatoi, sorgenti, stazioni di rilancio, pozzi (n)
		AQ7	Manutenzione della rete: sostituzione condotte, ristrutturazioni
		AQ8	Consumi idrici (mc/anno) per tipologia (fabbisogni agricoli, consumi civili, fabbisogni industriali)
	Depurazione e scarichi	AQ9	Località servite dalla rete
		AQ10	Tipologia trattamento e tipologia fognature
		AQ11	Utenze allacciate
		AQ12	Abitanti equivalenti di progetto
		AQ13	Abitanti equivalenti allacciati
		AQ14	Controlli chimici sui depuratori
Suolo e sottosuolo	Consumo e stato	SS1	Uso del suolo secondo i livelli CORINE
		SS2	Superfici boscate percorse da incendi
		SS3	Siti contaminati
		SS4	Stato delle bonifiche
		SS5	Superfici insediate (insediamenti complessi, nuclei isolati e specialistici)
		SS6	Consumo di suolo
		SS7	Superficie fondiaria da interventi di nuova edificazione
		SS6	Superficie fondiaria da interventi di recupero
Gestione del territorio e del rischio	Rischio geomorfologico	RS1	Estensione aree a rischio elevato o molto elevato
		RS2	Frane e dissesti geomorfologici
		RS3	Stato della documentazione e della pianificazione di settore
	Rischio idraulico	RS4	Estensione aree a rischio elevato o molto elevato
		RS5	Aree di pertinenza idraulica e ambiti fluviali
		RS6	Eventi alluvionali
		RS7	Stato della documentazione e della pianificazione di settore
	Rischio sismico	RS8	Eventi sismici

	Sicurezza della popolazione	RS9	Aree a rischio sismico molto elevato ai sensi della normativa vigente
		RS10	Eventi alluvionali
		RS11	Protezione civile: aree di attesa, aree di ricovero, aree di atterraggio elicotteri
Ecosistemi	Aree naturali e protette	EC1	Superficie delle aree protette
		EC2	Specie presenti
		EC3	Stato della documentazione e della pianificazione di settore
Energia	Energia elettrica	EN1	Produzione di energia elettrica per Fonti (produttivo, residenziale, terziario)
		EN2	Illuminazione pubblica: diffusione della rete e consumi energetici relativi
		EN3	Consumi di energia pro-capite
		EN4	Consumi per tipo di combustibile
	Gas	EN5	Località servite dalla rete
		EN6	Lunghezza della rete di distribuzione e numero dei serbatoi
		EN7	Numero di prese
		EN8	Numero di utenze
Elettromagnetismo	SBR, RTV, linee elettriche	EL1	Estensione delle linee elettriche ad alta tensione
		EL2	Estensione delle fasce di rispetto delle linee elettriche
		EL3	Unità immobiliari ricadenti nelle fasce di rispetto
		EL4	Numero di Stazioni Radio Base nel territorio
		EL5	Numero di impianti di diffusione radio e televisiva nel territorio
		EL6	Numero di superamenti dei limiti normativi per l'esposizione a SRB, RTV e campi ELF
		EL7	Numero di interventi di controllo su impianti SRB, RTV, linee e installazioni elettriche
Rumore	Clima acustico	RM1	Stato di approvazione/aggiornamento del P.C.C.A.
		RM2	PCCA- superfici per classe
		RM3	PCCA- aree a spettacoli temporanei
		RM4	Piani di abbattimento di contenimento del rumore: stato ed interventi
		RM5	Segnalazioni, superamento dei limiti e controlli in materia di rumore
Rifiuti	Produzione e Raccolta	RF1	Punti di raccolta dei rifiuti e di raccolta differenziata
		RF2	Produzione di rifiuti urbani per categoria
		RF3	Produzione rifiuti differenziati (%)
		RF4	Produzione di rifiuti porta a porta
Sistemi degli Insediamenti	Centri e insediamenti	IN1	Tipi di insediamento (superfici)
		IN2	Esercizi di interesse pubblico
		IN3	Attività turistico ricettive
		IN4	Interventi di trasformazione (nuovo e da recupero)
		IN5	Interventi sul patrimonio edilizio esistente
	Infrastrutture, mobilità e traffico	IN6	Tipologia, Capacità ed estensione della rete infrastrutturale
		IN7	Estensione delle fasce di rispetto delle linee elettriche
		IN8	Unità immobiliari ricadenti nelle fasce di rispetto
		IN9	Criticità infrastrutturali desunte da segnalazioni ed incidenti
		IN10	Mobilità alternativa: sentieri
	Servizi e standard	IN11	Mobilità alternativa: progetti di riqualificazione della sentieristica
		IN12	Area a standard- superficie e tipo
		IN13	Servizi scolastici
		IN14	Associazioni culturali
		IN15	Trasporto pubblico- estensione della rete e fermate
Fattori Socio Economici	Popolazione e società	SE1	Popolazione residente (con suddivisione per partizione territoriale)
		SE2	Indice di vecchiaia, anziani per bambino, dipendenza strutturale
		SE3	Dinamiche delle famiglie
		SE4	Situazione del patrimonio edilizio esistente
	Lavoro e attività economiche	SE5	Tasso di occupazione e Addetti per settore di attività
		SE6	Imprese sul territorio (unità locali, addetti)
		SE7	Attività per ramo di settore
		SE8	Presenze turistiche ed intensità
Monumenti o Storico Culturali	Centri storici e insediamenti sparsi	SC1	Principali beni storico culturali
		SC2	Beni storico minori

	percorsi storici	SC3	Patrimonio edilizio di valore storico culturale esistente
		SC4	Nuclei storici
		SC5	Stato di conservazione degli edifici storici
		SC6	Interventi sul patrimonio edilizio storico
		SC7	Numero ed estensione dei Piani di recupero
		SC8	Elementi di cultura locale
		SC9	Percorsi storici e di valore culturale

2.3. Sintesi dei potenziali effetti (previsioni) della Variante generale al P.S.

In generale il Piano Strutturale (P.S.), nell'ambito delle funzioni di governo del territorio attribuite dalla Legge Regionale 1/2005, è lo strumento della pianificazione territoriale con il quale il Comune di Podenzana intende promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul proprio territorio. Il P.S. nel delineare una strategia di sviluppo sostenibile assicura pertanto (secondo la definizione di legge) la salvaguardia ed il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento di essi, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. In riferimento ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza dei diversi soggetti istituzionali interessati al governo del territorio, il P.S. deve essere redatto in coerenza con i quadri conoscitivi e in conformità con i quadri propositivi del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (P.I.T.) e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa (P.T.C.), tenendo a riferimento gli obiettivi e le finalità fondamentali indicate dalla L.R. 1/2005 (Capo I).

Coerentemente con quanto espresso nella deliberazione di avvio del procedimento, l'obiettivo generale della revisione del P.S. è la rilettura del territorio scaturita dalle nuove conoscenze (cambiamenti normativi, analisi socio-economiche, studi di dettaglio relativi all'uso del suolo e al paesaggio, monitoraggio delle previsioni del P.R.G. vigente), al fine di definire politiche di governo del territorio più coerenti con lo stato dei luoghi e le caratteristiche locali, in sintonia con le indicazioni della nuova pianificazione sovra-comunale, capaci di intercettare le nuove esigenze scaturite dagli ultimi mutamenti sociali avvenuti all'interno del Comune.

Pertanto, con il nuovo strumento di pianificazione territoriale, l'Amministrazione comunale intende riconoscere e rafforzare gli aspetti "statutari" caratterizzanti l'identità e i luoghi di Podenzana - così come richiesto dalla nuova legge regionale 1/2005 - in parte già presenti nell'attuale P.S. e, al contempo, definire "strategie di sviluppo" in linea con le nuove realtà, per dare concreta risposta ai bisogni contemporanei, controllando e pianificando le trasformazioni che i recenti cambiamenti richiedono, favorendo e promuovendo lo sviluppo sostenibile; ciò anche attraverso la definizione di strumenti e misure capaci di garantire i principi della perequazione urbanistica definita dalla stessa legge regionale.

Attraverso la revisione il P.S. vuole far propri gli obiettivi generali a carattere sovra-comunale del P.I.T. della Regione Toscana e del P.T.C. della Provincia di Massa Carrara (in particolare quelli relativo all'ambito territoriale di Podenzana ricadente all'interno del Sistema territoriale della Lunigiana).

Oltre a tenere conto di ciò il P.S. intende, inoltre, perseguire la realizzazione dei seguenti obiettivi di carattere territoriale:

- Preservare, tutelare e valorizzare il paesaggio e le risorse ambientali.
- Tutelare e valorizzare il territorio rurale, le corrispondenti colture agricole e forestali locali e le relative attività agro-silvo-pastorali ad esse correlate.
- Perseguire il riconoscimento e la valorizzazione dei luoghi e degli spazi riconosciuti di valore

naturalistico e ambientale, ovvero di identificazione collettiva e caratterizzanti specifici paesaggi locali ritenuti di valore ed emergenza per la comunità locale.

- Attivare politiche territoriali e di gestione finalizzate al consolidamento delle strutture esistenti e allo sviluppo di un'offerta turistica basata sulla valorizzazione delle tipicità che caratterizzano il territorio comunale.
- Garantire la sicurezza del territorio e della popolazione perseguendo la difesa delle strutture insediative, delle opere infrastrutturali, dei servizi e degli impianti tecnologici, dai rischi geologici, idrogeologici e sismici locali.
- Privilegiare e concentrare lo sviluppo insediativo dei due sistemi territoriali per la formazione di due poli urbani strategici, di riferimento comprensoriale per la erogazione di servizi, esercizi, attività e spazi di interesse generale, pubblici e di uso pubblico.
- Definire un progetto complessivo per il miglioramento della qualità della vita delle frazioni.
- Migliorare le strutture culturali, sportive e ricreative in modo da consentire una adeguata dotazione pro-capite di servizi alla persona.
- Recuperare al meglio gli spazi le aree aperte esistenti con particolare attenzione per quelle marginali agli insediamenti.
- Valorizzare e consolidare il sistema produttivo, caratterizzato prevalentemente da una struttura limitata e puntiforme sul territorio, di piccole imprese artigiane, spesso ubicate a diretto contatto con realtà residenziali.
- Risolvere i problemi di accessibilità territoriale e di viabilità.
- Miglioramento e qualificazione della rete viaria locale esistente, carrabile, pedonale e per il tempo libero.
- Razionalizzare e ove necessario potenziare le reti tecnologiche (elettrica, illuminazione, acquedotto, fognatura, telefonia, gas, ecc.) e di distribuzione, nonché dei corrispondenti impianti, di servizio agli insediamenti (esistenti e in ragione del loro potenziale sviluppo).
- Attivare ai più alti livelli la partecipazione democratica al processo di pianificazione attraverso il Garante della Comunicazione.

Gli obiettivi sopraindicati risultano pertanto il riferimento per l'individuazione delle strategie e delle azioni progettuali che permettano di realizzare equilibri fra gli elementi naturali e antropici; fra la storia e il proponimento del futuro; fra il recupero e la valorizzazione del patrimonio territoriale caratterizzante il Comune di Podenzana.

Gli obiettivi sopra definiti sono quindi declinati in obiettivi specifici riferiti alle diverse partizioni territoriali del Comune di Podenzana, che integrano e specificano quelli generali, con particolare attenzione per i Sistemi e sub-sistemi territoriali e che rappresentano per questo la sintesi degli intendimenti dell'Amministrazione in merito al governo del territorio e ai progetti di trasformazione dello stesso. Gli obiettivi specifici unitamente alle altre direttive fondamentali definite dalla disciplina di Piano Strutturale, risulteranno pertanto il riferimento normativo e prescrittivo per la formazione del Regolamento Urbanistico e per la conseguente definizione di azioni programmatiche, previsioni ed interventi conformativi del regime dei suoli.

L'insieme degli obiettivi richiamati unitamente a quelli definiti per i diversi Sistemi funzionali costituisce anche il riferimento programmatico in relazione al riconoscimento del nuovo disegno dell'armatura insediativa e, in questo quadro, delineano e argomentano le modalità per il nuovo disegno e l'articolazione spaziale delle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.), di cui si dà conto in altre parti di questo documento.

L'articolazione e la struttura del nuovo P.S. è definita secondo la doppia articolazione prevista dalla legge regionale comprende:

- lo Statuto del territorio comunale, ovvero la struttura identitaria definita attraverso l'individuazione di sistemi e sub-sistemi territoriali e le invarianti strutturali;

- la Strategia di sviluppo mediante la definizione del dimensionamento sostenibile, l'individuazione di sistemi e sub-sistemi funzionali e delle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.).

Il quadro progettuale e di orientamento strategico è quindi definito mediante l'ausilio degli elaborati cartografici a cui sono associati gli obiettivi (generali e specifici), gli indirizzi e i principali riferimenti descrittivi e contenutistici per la successiva formulazione della disciplina e delle disposizioni normative definitive. Ciò trova quindi riscontro, definizione e argomentazione nelle seguenti cartografie progettuali:

- Statuto del territorio. Contenente oltre alla perimetrazione dei Sistemi e sub-sistemi territoriali, la individuazione dei contesti, degli elementi e delle componenti delle Invarianti Strutturali. Nella proposta di piano vengono stabiliti i contesti, elementi e componenti delle Invarianti Strutturali dello Statuto del territorio:
 - ambienti prevalentemente naturali
 - ambienti del territorio rurale
 - ambienti urbani ed insediamenti
 - ambienti di interesse paesaggistico-percettivo e di identificazione collettiva

Mentre sono dettagliati gli obiettivi dei Sistemi e sub-sistemi territoriali:

Sistema territoriale di Podenzana

- Sub-Sistema territoriale della Montagna di Podenzana
- Sub-Sistema territoriale della Collina di Podenzana

Sistema territoriale di Montedivalli

- Sub-Sistema territoriale della Montagna di Montedivalli
- Sub-Sistema territoriale della Collina di Montedivalli

- Strategia dello sviluppo. Contenente la perimetrazione delle U.T.O.E. e l'individuazione dei Sistemi e sub-sistemi funzionali. Nelle norme tecniche vengono meglio specificati e esposti i contenuti descrittivi, normativi e prescrittivi relativi ai Sistemi e sub-sistemi funzionali e alle U.T.O.E. costituiti da:

Sistemi e sub-sistemi funzionali

- Sistema funzionale per la "gestione e la crescita degli insediamenti"
- Sistema funzionale delle aree agricole
- Sistema funzionale dei luoghi, degli spazi e dei paesaggi di eccellenza
- Sistema funzionale per l'efficienza delle dotazioni territoriali

U.T.O.E.:

- U.T.O.E. n° 1 "Bagni"
- U.T.O.E. n° 2 "Chiesa"
- U.T.O.E. n° 3 "Metti"
- U.T.O.E. n° 4 "Serralta"
- U.T.O.E. n° 5 "Case Borsi"
- U.T.O.E. n° 6 "Montedivalli"

I sistemi funzionali, sono appunto "funzionali" alla definizione di obiettivi strategici di sviluppo che assicurano l'efficace organizzazione ed elevati livelli di qualità del territorio garantendo, al contempo, le necessarie interconnessioni ed integrazioni nei diversi sistemi territoriali. Essi possono inoltre contribuire a garantire la coerenza a scala territoriale delle diverse politiche di settore che hanno effetto su determinate risorse territoriali. Il P.S. di Podenzana, tenendo conto delle problematiche emerse dal quadro conoscitivo e secondo le specifiche finalità operative attribuite ai sistemi funzionali nell'ambito della strategia dello sviluppo, anche declinando ed integrando i sistemi funzionali del P.I.T. (Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza, Toscana delle reti, Toscana della qualità e della conoscenza) e del P.T.C. (Sistema funzionale

dell'ambiente, sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico e sociale) individua i seguenti sistemi funzionali:

- il Sistema funzionale per la "gestione e la crescita degli insediamenti", articolato nei seguenti sub-sistemi: degli insediamenti complessi, dei nuclei isolati, degli insediamenti e case sparse, degli insediamenti produttivi;
- il Sistema funzionale delle "aree agricole" articolato nei seguenti sub-sistemi: aree ad esclusiva funzione agricola; aree a prevalente funzione agricola; aree residuali e di margine";
- il Sistema funzionale dei "luoghi, spazi e paesaggi di eccellenza" e delle relative connessioni (ambientali, culturali, funzionali, ecc.);
- il Sistema funzionale per "l'efficienza delle dotazioni territoriali", articolato nei seguenti sub-sistemi: della rete della mobilità, dei servizi e delle attrezzature, delle reti tecnologiche, dei poli di rafforzamento delle funzioni urbane.

In relazione agli obiettivi e alle azioni individuate per il perseguimento di questi ultimi si prefigurano i potenziali effetti ambientali intorno ai quali il presente documento si esprime attraverso specifiche matrici espresse in allegato.

Per il Sistema funzionale per la "gestione e la crescita degli insediamenti" gli obiettivi generali sono:

- migliorare, qualificare e valorizzare gli insediamenti esistenti attraverso l'incremento della dotazione di standard e delle funzioni collettive, l'innalzamento delle dotazioni territoriali, delle infrastrutture e dei servizi pubblici e di uso pubblico, degli spazi e delle attrezzature per il tempo libero, lo sport e lo svago, la cultura e l'educazione, nonché dei servizi per l'efficienza della macchina amministrativa, anche in funzione del sostegno allo sviluppo socio-economico della comunità in funzione di specificità e peculiarità espresse delle attività e delle imprese locali;
- garantire la conservazione, il recupero e la rigenerazione degli insediamenti antichi, delle strutture, degli edifici e delle fabbriche di impianto storico, degli elementi tipologici tradizionali e delle componenti originarie che li caratterizzano, con la finalità di garantire l'integrità e la persistenza dei caratteri distintivi dell'architettura e dell'edilizia di base locale e degli spazi aperti ad essi indissolubilmente relazionati;
- favorire il recupero, il riuso e la trasformazione di edifici e strutture non utilizzati e la rigenerazione urbana di aree e spazi interni agli insediamenti poco adoperati, abbandonati o dismessi, anche incentivando il partenariato tra soggetti pubblici e privati, nonché perseguendo la mitigazione delle criticità e il recupero dei contesti e delle strutture degradate o di pessima qualità (ambientale, insediativa, ecc.);
- assicurare un'elevata qualità ambientale ed insediativa negli interventi di recupero del patrimonio edilizio e in quelli di nuova edificazione (aree destinate a "trasformazioni urbanistiche ed edilizie") con particolare attenzione per le attrezzature, le zone di espansione e completamento, nonché gli ambiti soggetti a riqualificazione e recupero urbano. In questo quadro, secondo il principio di perequazione urbanistica, è sancito il criterio che ogni importante previsione di trasformazione sarà corredata di contestuali idonee misure di mitigazione e compensazione volte in particolare a realizzare spazi e attrezzature di servizio alla comunità (viabilità, verde, impianti, parcheggi, ecc.);
- garantire il raggiungimento del diritto all'abitazione per tutti come elemento di riequilibrio sociale e di tutela delle fasce deboli ed economicamente più vulnerabili della comunità locale, mediante l'individuazione di azioni tese ad assicurare adeguate ed efficaci "Politiche per la casa".

Le azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui sopra demandate al R.U. sono:

- verificare e valutare lo stato di attuazione dei Piani attuativi vigenti, con particolare

attenzione per quelli di recupero del patrimonio edilizio esistente, accertando il livello di efficacia della normativa esistente in termini di tutela e valorizzazione del tessuto storico con caratteri tradizionali, conseguentemente determinare una specifica disciplina degli interventi che nel rispetto delle regole edilizie che storicamente hanno caratterizzato il processo di formazione degli assetti insediativi, preveda forme di riuso idonee a favorire la residenza stabile e il recupero a fini residenziali e turistici, e più in generale la manutenzione del patrimonio edilizio e degli spazi aperti di pertinenza;

- considerare in dettaglio le previsioni e lo stato di attuazione delle aree destinate a trasformazione urbanistica previste dal R.U. vigente, stabilendo quelle che potranno essere confermate e quelle che dovranno essere, in quanto incompatibili, ovvero potranno invece essere rivalutate definendo le possibili nuove previsioni compatibilmente col dimensionamento individuato del P.S.;
- individuare, prioritariamente all'interno delle U.T.O.E., eventuali "Aree di recupero e rinnovo urbano" e di "riqualificazione insediativa", compatibilmente col dimensionamento individuato del P.S., privilegiando le aree con edifici e manufatti caratterizzati da evidenti condizioni di degrado fisico, socio-economico, igienico e ambientale o le parti del tessuto insediativo che risultano in abbandono, mal configurati o non coerenti con la struttura tipologica e il tessuto urbano di carattere storico, assicurando quel complesso di aree tra loro coerentemente integrate formate generalmente da superfici fondiarie, viabilità, attrezzature, servizi, spazi pubblici, spazi a verde;
- classificare il tessuto edilizio recente per il quale devono essere rilevati i caratteri prevalenti degli edifici e degli spazi aperti di pertinenza e conseguentemente prescritti gli interventi ammessi;
- individuare, esclusivamente all'interno delle U.T.O.E., "aree di nuovo impianto" e/o "addizioni urbanistiche", compatibilmente col dimensionamento individuato del P.S, tenendo conto delle indicazioni specifiche e dei criteri di sub-sistema territoriale, da realizzarsi con progetti pubblici e/o privati che uniscano interventi redditizi e onerosi tali da garantire la realizzazione di parti organiche di insediamento strettamente e funzionalmente relazionato con le strutture urbane esistenti. In questo caso dovrà essere garantita, mediante piano attuativo, la realizzazione e la cessione gratuita di spazi pubblici e di uso pubblico o la perequazione urbanistica (articolo 60 della L.R. 01/05), mediante specifici interventi realizzativi, finalizzati al perseguimento di obiettivi strategici indicati per il sub-sistema territoriale o per la singola U.T.O.E.. I

Per il Sistema funzionale delle "aree agricole" gli obiettivi generali sono:

- tutela del paesaggio e delle risorse culturali e ambientali caratterizzanti e costitutive del territorio rurale, con la valorizzazione e il consolidamento delle funzioni agricole e silvo-forestali e delle attività connesse con la promozione dei prodotti agro-ambientali, nonché con il mantenimento e il controllo delle attività connesse con l'agricoltura part-time e di autoconsumo al fine di assicurare il presidio territoriale;
- conservazione delle risorse naturali, degli habitat e delle specie animali o vegetali di significativo interesse per la biodiversità, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geologiche, di singolarità paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici.
- qualificazione delle aree agricole con funzione produttiva, con particolare riferimento all'agricoltura biologica, per aumentarne le prestazioni ambientali sia rispetto alle funzioni di presidio ambientale che al rafforzamento delle specificità proprie delle produzioni locali, anche con l'introduzione controllata di nuove funzioni produttive che, nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici degli ambienti agricoli e rurali, possano consentire la

- valorizzazione dell'economia rurale;
- recupero del patrimonio edilizio esistente atto a mantenere le condizioni territoriali per la permanenza e/o il ritorno delle imprenditorialità agricole e della residenzialità rurale; attraverso interventi di adeguamento funzionale e di recupero architettonico, nonché la conservazione dei manufatti rurali di maggior pregio e delle tipologie edilizie tradizionali ricorrenti orientando il recupero alla conservazione dell'impianto architettonico originario e incentivando le tecniche costruttive che utilizzano materiali eco-compatibili;
 - applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale, in modo particolare per le aree degradate, idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali ed artigianali tradizionali;
 - tutela e valorizzazione degli usi e costumi, delle consuetudini e delle attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché delle espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali per il mantenimento e potenziamento del presidio umano del territorio;
 - valorizzazione e sviluppo di attività integrative dei redditi in relazione alle funzioni agricole e alle caratteristiche del territorio rurale anche attraverso il recupero, ai fini turistici ricettivi abitativi e/o di attività di agriturismo e commerciali, nonché con l'individuazione di attività ricreative compatibili con il territorio, dei nuclei e delle case sparse di impianto storico a destinazione originaria agricola;
 - recupero delle infrastrutture viarie esistenti e dei percorsi ed itinerari storici e loro valorizzazione e riqualificazione all'interno di un processo economico dinamico che favorisca l'integrazione tra usi agricoli e silvo-pastorali con altre funzioni compatibili con il mantenimento del territorio rurale.

Le azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui sopra demandate al R.U. sono:

- individuare le eventuali "aree a prevalente ed esclusiva funzione agricola" interne alle U.T.O.E., oltre a quelle costituenti il Sub-sistema delle "aree agricole residuali e di margine";
- dettagliare le aree agricole da sottoporre alla specifica disciplina sul territorio rurale – ed in particolare quelle definite al comma 2 dell'art.40 della L.R. 1/2005, in relazione alla funzione agricola e in rapporto alla caratterizzazione sociale, ambientale e paesaggistica degli ambiti territoriali interessati - nonché quelle escluse da tale applicazione come indicato dal P.I.T. (territorio aperto), tenendo conto delle perimetrazioni indicate nella tavola del quadro progettuale del P.S. e delle specifiche prescrizioni definite per ogni sub-sistema territoriale anche in applicazione delle prescrizioni del P.T.C.;
- nelle aree riconosciute a destinazione agricola e comunque più in generale nel territorio aperto, ovvero nelle aree naturali caratterizzate per la prevalenza di boschi, praterie, pascoli, arbusteti, ecc., definire una disciplina dettagliata consentendo le specifiche attività definite già in sede di P.S..
- nelle sole aree riconosciute ad "esclusiva e prevalente funzione agricola", disciplinare la costruzione di nuovi edifici rurali, nonché di nuovi annessi agricoli connessi e necessari alla conduzione dei fondi e all'esercizio dell'attività agricola, da realizzarsi previo Programma Aziendale Pluriennale di miglioramento agricolo ambientale, secondo quanto indicato dall'art. 41 della L.R. 01/05, nel rispetto delle prescrizioni e dei parametri indicati dal P.T.C. con particolare riferimento alle superfici minime fondiari da mantenere in produzione, con le seguenti limitazioni per la realizzazione ex novo di manufatti:
 - nuovi edifici rurali ad uso abitativo, di cui all'articolo 41 comma 2 della L.R. 1/2005, sono ammessi di norma dal P.S. nelle sole "aree ad esclusiva funzione agricola"; essi non potranno avere superficie utile lorda superiore a 125 mq;

- nuovi annessi agricoli sono ammessi conformemente alle necessità aziendali da dimostrare con il P.A.P.M.A.A. secondo i disposti della lettera a) del comma 4 dell'art.41 della stessa L.R. 1/2005 e previo impegno dell'imprenditore agricolo a mantenere in produzione superfici fondiariae minime secondo i disposti della lettera b) del medesimo comma 4;
- allo scopo di garantire comunque, anche nei casi di agricoltura part/time e/o di autoconsumo o per hobby, il presidio del coltivatore agricolo nel territorio rurale, come condizione necessaria per il mantenimento dei caratteri e delle qualità ambientali delle aree extra-urbane, è ammessa la costruzione di annessi agricoli anche per fondi aventi superficie fondiaria inferiore ai minimi indicati dal P.T.C., ovvero per quelli eccedenti le capacità produttive del fondo in attuazione di quanto indicato dall'articolo 41 commi 5, 6 e 7 della L.R. 1/2005 e sulla base delle norme indicate dalla D.P.G.R. n° 5R/2007, subordinando questo alla previsione di interventi di recupero ambientale;
- definire la disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio esistente e diffuso nel territorio rurale ed in particolare, secondo i caratteri indicati dal P.S. relativamente al patrimonio edilizio di impianto storico o recente.:

Per il Sistema funzionale dei "Luoghi, degli spazi e dei paesaggi di eccellenza" gli obiettivi generali sono:

- garantire elevati livelli di accessibilità, godimento e fruizione delle risorse interessate nonché di mantenere idonee condizioni di funzionalità ecologica dei luoghi (ambiti territoriali) anche allo scopo di sostenere gli equilibri ecosistemici.

Le strategie di sviluppo sostenibile prefigurano il consolidamento delle funzioni attribuite ad ogni sub-sistema funzionale e ai corrispondenti ambiti territoriali individuati in virtù del ruolo delle sinergie e del sistema di relazioni che sono in grado di generare.

Per il Sistema funzionale per "l'efficienza delle dotazioni territoriali", gli obiettivi generali sono:

- la riorganizzazione e il potenziamento delle varie risorse essenziali capaci di garantire l'efficienza del territorio comunale attraverso la promozione di azioni finalizzate all'inserimento ed integrazione del comune di Podenzana, con la propria specificità e ruolo, nel più ampio sistema policentrico della Lunigiana, sviluppando un organismo intermodale e un impianto funzionale delle reti ed individuando un insieme di moderne attrezzature e di adeguate infrastrutture tecnologiche rispondenti alle reali esigenze dei cittadini e ai loro bisogni.

Attraverso le analisi del proprio Quadro Conoscitivo, il P.S. ha verificato la consistenza delle strutture definenti il sistema funzionale, coerentemente agli indirizzi contenuti nel P.T.C., e ne disciplina l'utilizzo e le trasformazioni nei sub-sistemi funzionali di riferimento: servizi e attrezzature (pubbliche e di uso pubblico), poli di rafforzamento delle funzioni urbane, rete della mobilità, impianti e reti tecnologiche.

Analogamente ai sistemi funzionali debbono considerarsi le Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.). Le U.T.O.E. sono unità di spazio geograficamente delimitate, nell'ambito delle aree insediate e a forte connotazione urbana, che risultano finalizzate ad assicurare un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale e risultano pertanto il principale riferimento nella gestione operativa e nell'attuazione nel R.U. delle prioritarie azioni strategiche individuate dal P.S., anche per il miglioramento delle condizioni complessive di vita della cittadinanza. Esse risultano funzionali alla pianificazione dei tessuti insediativi complessi con strutture e caratteri identitari omogenei (centri abitati), al loro ampliamento e, più in generale, alla riqualificazione e riorganizzazione delle aree di frangia.

Il riconoscimento e la perimetrazione delle U.T.O.E. pur non determinando di per sé l'identificazione di "aree edificabili", risultano comunque ambiti territoriali su porzione dei quali si

possono prevedere e localizzare, in sede di R.U., i principali interventi urbanistici di nuova edificazione e di trasformazione urbanistica degli insediamenti esistenti. Pertanto le azioni previste all'interno di esse possono muoversi dal mantenimento degli spazi aperti, alla realizzazione di servizi ed attrezzature pubbliche nonché aree a verde, al completamento edilizio, all'espansione urbana, all'adeguamento delle reti tecnologiche e alla formazione di infrastrutture e spazi per la mobilità.

2.4. Sintesi degli elementi di coerenza con la disciplina del P.I.T. e del P.T.C.

Il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) della Regione Toscana è stato approvato, secondo quanto disposto dagli articoli 17 e 48 della L.R. 1/2005, con deliberazione del Consiglio regionale n. 72 del 24 luglio 2007; successivamente con deliberazione del Consiglio regionale n° 32 del 16 giugno 2009 è stata adottata la "Variante di implementazione del P.I.T. per la disciplina paesaggistica", ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e dell'articolo 33 della L.R. 1/2005, avente lo scopo di attribuire i contenuti e la valenza di "Piano Paesaggistico" al piano regionale.

La costruzione del Piano Paesaggistico regionale, sulla base di quanto indicato dal Codice e tenendo conto dei principi sanciti dalla Convenzione Europea del Paesaggio (C.E.P.), ha favorito l'attivazione di un percorso partecipativo a carattere circolare che ha coinvolto le amministrazioni pubbliche in un effettivo processo di co-pianificazione paesaggistica dell'intero territorio regionale finalizzato all'elaborazione progressiva e congiunta dello Statuto del territorio del P.I.T., ciò anche al fine di dare coerenza e unità alla disciplina paesaggistica tramite la collaborazione dei diversi livelli territoriali di pianificazione. In particolare le principali tappe del processo sono sancite dai seguenti accordi:

- protocollo di intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Toscana, siglato in data 23 gennaio 2007;
- protocollo d'intesa tra Regione Toscana, ANCI, UNCEM, URPT: "Patto per il governo del territorio", sottoscritto in data 11 dicembre 2006
- protocollo d'intesa allargata a ANCI, UNCEM e UPI toscane, siglato in data 18 novembre 2008 e firmata da: Regione, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Regionale del Ministero B.A.C., Soprintendenze e Associazioni dei Comuni e delle Province.

Nel conferire significato paradigmatico all'esperienza intrapresa, volta a definire un modello di governo del territorio nel quale si integrino le esigenze di sviluppo socio economico e quelle della tutela, le intese richiamate pongono particolare attenzione all'esigenza che la redazione congiunta dello statuto del P.I.T. venga orientata in particolare a dare:

- a) attuazione alle disposizioni del Codice, tenuto conto, degli obiettivi contenuti nella C.E.P. di integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche, nonché nelle altre politiche che possono avere incidenza sul paesaggio;
- b) coerenza e unicità alla disciplina paesaggistica dettata ai diversi livelli territoriali di pianificazione (regionale, provinciale, comunale), da adottarsi in conformità al Codice.

Il punto di arrivo del processo di pianificazione paesaggistica e del percorso di concertazione sopra delineato non deve quindi tralasciarsi con la semplice approvazione della specifica variante al P.I.T., ovvero alla successiva acquisizione delle conseguenti determinazioni ministeriali; ma prefigura altresì uno specifico ruolo degli enti locali ed una "filiera istituzionale" volta a garantire la declinazione del Piano paesaggistico alla dimensione locale.

I nuovi Piani Strutturali, coerentemente con il P.I.T., devono dunque concorrere a definire le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, ad individuare le azioni di recupero e

riqualificazione degli elementi sottoposti a tutela, nonché a promuovere - in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile - gli interventi di valorizzazione del paesaggio; che complessivamente andranno a caratterizzare di contenuti strategici lo Statuto del Territorio comunale.

Il P.I.T. (ponendo a riferimento la doppia forma del piano approvato e di quello adottato con valenza di piano paesaggistico) nel definire le regole e gli indirizzi per l'uso del territorio regionale e soprattutto per la pianificazione del suo futuro, si presenta come contributo nodale per la formulazione di un'immagine della Toscana nel mondo che punta al buongoverno del territorio, alla conservazione attiva del paesaggio e alla qualità urbanistica. Il nuovo Piano si propone di essere non un semplice aggiornamento di quello precedente, ma un suo ripensamento complessivo, una nuova formulazione con contenuti, obiettivi, strumenti e metodi diversi.

Il P.I.T. ha una valenza costitutiva ed una funzionalità strategica, in grado di coniugare due anime: il motore propositivo (Strategia dello sviluppo) e la regola statutaria (Statuto del territorio). Un piano necessariamente "strutturale" e al tempo stesso dinamico in cui l'essere della Toscana (gli elementi caratterizzanti il paesaggio e l'emergere di specifici valori dei diversi territori) e la sua riconoscibilità (definita attraverso percorsi concertativi dal basso con province e comuni) sono la principale molla e la condizione del suo divenire; un piano in cui il "paesaggio", colmo di cultura ed elementi storico-identitari, è pensato come contenitore ricco e fecondo di moderna ed efficace innovazione.

E' con queste motivazioni che la costruzione del piano si inserisce nel progressivo perfezionamento del processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio, che hanno nella sostenibilità il denominatore comune. Al contempo la legge regionale rafforza e consolida gli specifici contenuti strutturali del P.I.T. conferendo valenza di "piano paesaggistico" allo "Statuto del territorio" riconoscendone quindi sostanza descrittiva, prescrittiva e propositiva ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il nuovo P.I.T. attribuisce al concetto "territorio" il valore di bene pubblico, nonché il significato di ambiente entro il quale si realizza la produzione locale di ricchezza e l'organizzazione delle funzioni collettive.

Sul disegno delle articolazioni territoriali il nuovo P.I.T. supera la divisione in quattro Toscani del precedente piano, e indica una visione integrata: "*la moderna Toscana rurale e urbana*". Territorio rurale (storicamente urbanizzato) e policentrismo urbano sono caratteri fondativi della Toscana dei quali il P.I.T. individua capisaldi (invarianti strutturali) e obiettivi statuari. In questo quadro sono indicati i seguenti metaobiettivi generali e obiettivi conseguenti:

- *Primo*: Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica", attraverso:
 - 1° obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana;
 - 2° obiettivo conseguente: dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca;
 - 3° obiettivo conseguente: sviluppare la mobilità intra e inter-regionale (potenziamento infrastrutture di interesse unitario regionale, tutela e valorizzazione del sistema complessivo);
 - 4° obiettivo conseguente: sostenere la creatività come qualità della e nella "città toscana" (consolidamento, ripristino e incremento del patrimonio di "spazi pubblici"; tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua, degli spazi verdi pubblici e privati correlati e di ogni altra risorsa naturale, prevedendo l'incremento di datazione e disponibilità) ;
 - 5° obiettivo conseguente: attivare la "città toscana" come modalità di *governance* integrata

su scala regionale.

- *Secondo*: Sviluppare e consolidare la presenza “industriale” in Toscana.
- *Terzo*: Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana, attraverso:
 - 1° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio “collinare” della Toscana;
 - 2° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio “costiero” della Toscana;
 - 3° obiettivo conseguente: riconoscimento e tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale.

Ai sensi dell'articolo 3 delle norme del P.I.T. la struttura del territorio toscano, in base alla rappresentazione che ne viene formulata ai paragrafi 6.1, 6.1.2 e 6.1.3 del Documento di Piano e alle opzioni metodologiche e alle argomentazioni definitorie ivi adottate, si configura mediante un unico ed integrato sistema territoriale (la moderna Toscana rurale e urbana) e da conseguenti sistemi funzionali. La loro correlazione organica, ai fini dell'articolo 48 della L.R. 1/2005, è prevista e argomentata nel Documento di Piano ed è il presupposto analitico, cognitivo e propositivo della formulazione dell'agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano e dell'agenda strategica del Piano, così come della messa in opera di esse. In particolare le componenti del *sistema territoriale* che connota e rappresenta la struttura del territorio toscano sono individuate mediante i lemmi di «*universo urbano della Toscana*» e di «*universo rurale della Toscana*».

Si tratta, da una parte, della città policentrica Toscana (ovvero di un territorio pensato come città di città) che rappresenta il sistema territoriale urbano fatto delle tante città e delle configurazioni metropolitane e comunque di area vasta in cui si organizza la vita, l'economia e la cultura urbana della regione. Dall'altra parte, si tratta del moderno sistema rurale che rappresenta le diverse realtà rurali, fatte di comunità locali, di agricoltura, di settori verdi e di connesse filiere produttive e di turismo legato alle risorse naturali che è, pur con differenze notevoli fra zona e zona, ricco, avanzato e innovativo e, per questo, competitivo nello spazio delle aree rurali europee. Queste due visioni territoriali non descrivono in maniera “statistica” e separata tutta la complessa e differenziata realtà empirica della regione ma vogliono rappresentare i fattori su cui intensificare lo sforzo di innovazione e di sviluppo della Toscana. Sono quindi le direttrici di marcia, le “idee forza”, in parte già presenti come componenti innovative e avanzate dello sviluppo regionale e che il Piano intende strategicamente rafforzare e diffondere nell'intero insieme regionale.

Le invarianti strutturali correlate al suddetto sistema territoriale sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica da cui discendono direttive e prescrizioni che complessivamente concorrono alla formulazione dell'“Agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano”; in particolare:

- a) la «città policentrica toscana»;
- b) la «presenza industriale» in Toscana;
- c) il «patrimonio territoriale» della Toscana, ovvero:
 - il «patrimonio collinare» della Toscana;
 - il «patrimonio costiero, insulare e marino» della Toscana;
- d) i beni paesaggistici di interesse unitario regionale;
- e) «infrastrutture di interesse unitario» regionale.

Per ogni invariante strutturale le disposizioni normative individuano quindi (Disciplina generale del Piano, Parte 2a Titolo II): definizioni tematiche e conseguenti direttive e/o prescrizioni correlate di norma riferibili agli altri strumenti della Pianificazione Territoriale (P.T.C. provinciali e P.S. comunali) e ai Piani Settoriali. Nel dettaglio:

- per l'invariante «città policentrica toscana» (articolo 4), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare ai seguenti metaobiettivi:

- a. potenziare l'accoglienza e l'offerta residenziale urbana mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana (articolo 5 e6);
 - b. dotare le città della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca (articolo 7);
 - c. mobilità intra e interregionale (articoli 8 e 9)
 - d. sostenere la qualità nella e della città (articolo 10 e 10bis);
 - e. governance integrata su scala regionale (articoli 11 e12);
 - f. il turismo e il commercio (articoli 13, 14 e 15);
 - g. la regolazione degli orari (articolo 16).
- per l'invariante «presenza industriale» in Toscana (articolo 17), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare al suo sviluppo e consolidamento (articoli 18 e 19);
 - per l'invariante «patrimonio collinare» della Toscana (articolo 20), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare ai seguenti metaobiettivi:
 - h. la conservazione attiva del suo valore (articolo 21);
 - i. la conservazione attiva delle risorse agro ambientali e paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche (articoli 22 e 23);
 - j. il controllo del turismo e delle attività ricreative, sportive e per il tempo libero (articoli 24 e 25);
 - per l'invariante «infrastrutture di interesse unitario» regionale (articolo 29), il P.I.T. stabilisce direttive e prescrizioni correlate riferite in particolare ai porti e aeroporti secondo gli specifici MasterPlan (articolo 30);

L'Agenda per l'applicazione dello statuto del territorio definisce inoltre i dispositivi normativi volti a garantire l'applicazione della specifica disciplina dei beni paesaggistici (articolo 31) contenuta ed articolata nella parte seconda (b) del testo normativo. Tale disciplina, a cui devono conformarsi gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio, secondo quanto indicato nelle misure generali di salvaguardia (articolo 36).

Con il P.I.T. la Regione costruisce la propria agenda strategica attorno ad una serie di "sistemi funzionali" con i quali pone in sintonia sia il perseguimento dei propri metaobiettivi e dunque il proprio specifico disegno territoriale (la parte statutaria del piano regionale) sia la costruzione di quest'ultimo con le opzioni programmatiche generali della Regione (la parte strategica del piano).

Mediante i sistemi funzionali del P.I.T. (articolo 38), i singoli strumenti della pianificazione territoriale (P.S. a livello municipale e P.T.C. a scala provinciale), sono chiamati a definire, in funzione dei propri obiettivi programmatici e in coerenza a quelli che compongono la più generale agenda programmatica regionale, con quali finalità e modalità il governo del territorio si dovrà rispettivamente concorrere, secondo il principi di sussidiarietà, responsabilità ed adeguatezza, all'attuazione operativa del quadro strategico delineato a scala regionale (agenda strategica).

A questo scopo, i sistemi funzionali (vedi Documento di piano, paragrafo 7):

- definiscono un insieme di azioni strategiche che integrano il P.I.T. e il portato dei suoi metaobiettivi, nella programmazione regionale, individuandone le relazioni e i collegamenti con le scelte del Piano regionale di Sviluppo (P.R.S.) e con quelle, successive, delle programmazioni settoriali, e costituiscono la trama propositiva, programmatica, progettuale e valutatoria tanto delle opzioni operative del governo regionale del territorio quanto di quelle dei governi locali, ponendoli nelle condizioni di valutarne la coerenza rispetto agli indirizzi regionali;
- fanno da "ponte" fra la lettura territoriale delle scelte di fondo dello sviluppo regionale,

riassunta nell'indicazione dei metaobiettivi, e la progettualità che deriva dalle scelte di legislatura indicate dai Progetti integrati del P.R.S.. Si viene così a determinare un "incrocio" fra governo del territorio e direzione della programmazione strategica dello sviluppo il cui costante raffronto costituisce anche il terreno sul quale costruire il processo di valutazione integrata.

Secondo quanto meglio specificato nel Documento di Piano i sistemi funzionali del P.I.T. sono in particolare:

- La Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza.
- La Toscana delle reti, ovvero
- La Toscana della qualità e della conoscenza, dove la qualità è il carattere fondamentale
- La Toscana della coesione sociale e territoriale, un quadro ove si tratta di perseguire
Mediante la propria Agenda strategica correlata ai Sistemi funzionali i P.I.T. vuole contribuire al rafforzamento del processo di coesione regionale sia perseguendo una conservazione - appunto - "attiva" del patrimonio territoriale e del suo valore, sia promuovendo una conseguente e generalizzata attività di pianificazione territoriale ad ogni livello di governo, tale da favorire innovazione e attrattività di nuove figure imprenditoriali, sia, e ancor di più, favorendo una collaborazione istituzionale per integrare l'intervento pubblico a favore dello sviluppo locale e regionale. La collaborazione istituzionale può essere infatti l'elemento che relaziona gli obiettivi locali con gli obiettivi regionali e che, di conseguenza, integra gli strumenti di intervento non in una visione di tipo compensativo ma piuttosto in una visione proattiva per uno sviluppo qualificato.

Lo Statuto del territorio della Toscana pone particolare attenzione alla necessità che gli strumenti della pianificazione territoriale provinciali e comunali garantiscano la coerenza con il P.I.T. in relazione alla definizione del 3° metaobiettivo – "Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana"; in particolare si fa riferimento ai seguenti aspetti espressi dal piano regionale:

- assicurare la conservazione attiva del patrimonio territoriale nei fattori di qualità, riconoscibilità storica e culturale;
- garantire la verifica pregiudiziale della funzionalità strategica degli interventi sotto il profilo paesistico, ambientale, culturale ed in sequenza (subordinatamente) economico sociale;
- prevedere l'urbanizzazione e/o l'edificazione nelle campagne solo se eccezionale ed eccellente, e comunque a condizione che detti interventi concorrano complessivamente alla riqualificazione dei contesti degradati e più in generale degli insediamenti esistenti;
- riconoscere e promuovere la qualità del patrimonio paesistico ed ambientale come valore costitutivo della progettazione e come limite alla potenziale modificabilità delle sistemazioni territoriali esistenti;
- escludere gli interventi e le azioni che pretendono la loro legittimazione in virtù dell'autovalorizzazione immobiliare specifica e peculiare dei beni che ne sono oggetto (reddito vs rendita).

La definizione del metaobiettivo e degli obiettivi conseguenti ed i relativi contenuti trovano quindi riscontro puntuale nella disciplina dello strumento regionale ed in particolare nelle prescrizioni correlate all'invariante strutturale (di cui agli articoli 21, 22, 23, 24 e 25) così riassumibili:

- a) *articolo 21 (Direttive per la conservazione attiva del valore del patrimonio collinare).*
- b) *articolo 22 (Direttive per la conservazione delle risorse agroambientali e paesaggistiche).*
- c) *articolo 23 (Prescrizioni correlate al patrimonio collinare).*
- d) *articoli 24 e 25 (Direttive correlate al patrimonio collinare).*

Le misure generali di salvaguardia dello Statuto del territorio toscano definite dal P.I.T. (articolo 36), nonché la relativa normativa paesaggistica (articolo 31, così come risulta modificato nella

variante contenente l'implementazione della disciplina paesaggistica, nonché l'articolo 1 della parte b) stabiliscono che "... gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle province e dei comuni [...] perseguono gli obiettivi di qualità contenuti nelle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" che sono parte integrante della disciplina generale del piano, ponendo in essere le azioni descritte nella sezione terza delle schede stesse, anche ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere h) e i) del Codice dei beni culturali e del paesaggio ..." (articolo 31 comma 3).

Lo stesso P.I.T. stabilisce inoltre come misure generali di salvaguardia che (articolo 36) che

- "... in attesa dell'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale [...] gli atti di governo del territorio di province, comuni ed enti parco regionali, o loro varianti, da adottarsi o da approvarsi a far data dalla adozione del P.I.T. con valenza paesaggistica si conformano alla specifica disciplina dei beni paesaggistici ..." (articolo 36 comma 2);
- "... a far data dalla adozione del P.I.T. con valenza paesaggistica non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'articolo 134 del Codice, come individuati dagli articoli 2 e 3 della specifica disciplina dei beni paesaggistici del P.I.T., interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste da quella stessa disciplina ..." (articolo 36 comma 6).

Al fine di garantire il controllo di coerenza con la disciplina paesaggistica di seguito sono riportati gli elementi della disciplina del piano regionale di maggiore dettaglio che fanno riferimento ad ambiti e contesti aventi relazione con i caratteri del territorio interessato con particolare attenzione per gli ambiti territoriali di paesaggio in cui ricade il Comune di Podenzana (Scheda Ambito di paesaggio n1: Lunigiana). Si ricorda che in tali "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" sono descritti il funzionamento e dinamiche del territorio ed caratteri strutturali (sezione 1); il riconoscimento dei "valori" naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi dei paesaggi (sezione2); i funzionamenti, le dinamiche, gli obiettivi di qualità e le azioni prioritarie ad essi connessi (sezione 3); i beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell' art.136 del D.Lgs. 22/01/2004 n°42 e l'individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate (sezione 4). Se nel documento relativo al rapporto preliminare è allegata la Scheda Ambito Lunigiana PIT, in questa fase riteniamo più efficace e coerente riportare gli elementi descrittivi, interpretativi e i riferimenti normativi della scheda relativa all'ambito di paesaggio della Lunigiana, con stralcio delle parti che in maniera diretta o indiretta, oppure anche marginalmente, possono avere diretta relazione o riguardare l'ambito territoriale a cui appartiene il Comune di Podenzana, così come sono emersi anche grazie alle indagini e agli approfondimenti effettuati.

Il P.I.T. nella disciplina di piano inoltre contiene:

- la cartografia recante l'individuazione, la delimitazione e la rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera b) del codice dei beni culturali e del paesaggio
- le cartografie recanti l'individuazione, la delimitazione e la rappresentazione delle aree tutelate per legge, ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c) del codice dei beni culturali e del paesaggio
- le cartografie recanti l'individuazione, all'interno delle aree già dichiarate di notevole interesse pubblico, delle aree gravemente compromesse o degradate, ai sensi dell'art. 142 comma 4, lettera b) del codice dei beni culturali e del paesaggio (scaricabili in ciascun ambito)

In particolare nel territorio nel comune di Podenzana ricadono le aree tutelate per legge di cui alle lettere b) territori contermini ai laghi, c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, g) foreste e boschi ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c) del codice dei beni culturali e del paesaggio

Il P.T.C. si attua mediante l'applicazione della disciplina contenuta nelle Norme per il governo del territorio ed opera secondo le seguenti modalità:

- *“prescrizioni”* per il perseguimento degli obiettivi strategici e la definizione delle invariati strutturali, riferite in particolare alla “disciplina dei sistemi territoriali” (rispetto alle quali i P.S. devono conformarsi) di cui al Titolo II, Capo I delle N.T.A.;
- *“direttive”* per l'azione di valutazione (rispetto alle quali i P.S. devono uniformarsi declinandole alla scala di propria competenza), riferiti in particolare alla “disciplina per la sostenibilità dello sviluppo” di cui al Titolo II, Capo II, delle N.T.A.;
- *“principi ed indirizzi”* d'uso delle risorse (che i P.S. valutano ed integrano alla scala di propria competenza), riferiti in particolare alla “disciplina d'uso delle risorse” di cui al Titolo III, Capo II, e III, delle N.T.A.. Per il territorio rurale (Capo I del Titolo III) la disciplina del P.T.C. individua invece specifiche prescrizioni di carattere generale e riferite in dettaglio ai diversi sistemi territoriali locali (rispetto alle quali i P.S. devono conformarsi);
- *“salvaguardie”* (che i P.S. recepiscono o propongono il loro superamento alla scala di propria competenza), di cui all'articolo 4 delle N.T.A..

In generale le misure di salvaguardia introdotte con la variante decadono con l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali a seguito dell'avvenuta approvazione degli stessi. Ai Piani Strutturali comunali è demandato pertanto il compito di confermare tali salvaguardie o eventualmente superarle con norme di maggiore efficacia.

Il territorio del Comune di Podenzana ricade nel Sistema territoriale locale della Lunigiana (articolo 9 del P.T.C.), che risulta infatti costituito dai territori dei comuni di Pontremoli, Zeri, Mulazzo, Filattiera, Bagnone, Licciana Nardi, Tresana, Comano, Fivizzano, Podenzana, Aulla, Casola, Fosdinovo, Villafranca, nonché all'interno dei seguenti “ambiti territoriali di paesaggio (articolo 22)” che dovranno essere presi in considerazione ai fini della valutazione delle compatibilità paesaggistiche:

- Sc 1a - Riva destra Magra (ambito delle aree collinari),
- Sc 1d - Colline costiere (ambito delle aree collinari),
- Sf1 - Ambito delle aree fluviali del bacino idrografico del Magra per il comprensorio di Podenzana,
- Sc 1d - Colline costiere (ambito delle aree collinari), per il comprensorio di Montedivalli:

Per quanto riguarda gli obiettivi strutturali e strategici di sistema sono da tenere in considerazione ai fini della valutazione di coerenza:

a) per la risorsa *“Città ed insediamenti urbani”*.

b) per la risorsa *“Territorio rurale”*.

c) per la risorsa *“Infrastrutture”*.

a) per la risorsa *“Città ed insediamenti urbani”*.

b) per la risorsa *“Territorio rurale”*.

c) per la risorsa *“Infrastrutture”*:

Gli obiettivi e le finalità della variante al P.S., almeno ad una prima speditiva verifica formale, non sembrano risultare in contrasto e/o non coerenti con le prescrizioni sopraelencate.

Per quanto riguarda invece i sistemi funzionali (dell'ambiente e del patrimonio ad elevato valore economico-sociale) si rileva che il territorio di Podenzana è interessato da aree di “valore naturalistico ed ambientale” riconosciute al comma 6 art.12 del P.T.C., ed in particolare nella zona meridionale del comprensorio di Podenzana da una connessione ecologica mentre il territorio di Montedivalli è riconosciuto come area ad elevata coesione paesistica. I comuni sono tenuti ad individuare e dettagliare, nei propri strumenti urbanistici, le aree di particolare “valore

naturalistico ambientale” ed in particolar modo gli “elementi essenziali”, determinando i ruoli e le funzioni da attribuire ad ognuno di essi, garantendo – dove necessario – la tutela, il ripristino e/o riqualificazione, delle connessioni ecologiche e dei collegamenti paesistici.

Sono individuate risorse agro-ambientali dal P.T.C. l'insieme degli elementi fisici (aziende agricole, agriturismo, ricettività rurale, attività produttive) e dei prodotti tipici, di nicchia e di filiera, dell'ambiente e il paesaggio rurale provinciale che, in relazione tra loro e sovrapponendosi ai sistemi territoriali concorrono a determinare e caratterizzare l'identità e la specificità del territorio rurale.

In particolare riconosce quali elementi strutturanti il sistema funzionale, che ricadono sul territorio comunale:

- le aree perimetrate quali “D.O.C. dei colli di Luni” (Fosdinovo, Podenzana, Aulla) e D.O.C. val di Magra;
- i prodotti tipici (miele della Lunigiana, panigacci di Podenzana).

e definisce come obiettivi prioritari:

- qualificazione della rete fruitiva connessa con la promozione dei prodotti tipici, e più in generale del turismo in tutte le sue forme, nel rispetto dei valori storici, culturali e ambientali del territorio interessato e con la finalità di valorizzarne la specificità;
- tutela, sostegno e manutenzione delle aree e zone rurali di produzione dei prodotti tipici locali, nonché delle eventuali sistemazioni agrarie connesse;
- salvaguardia da utilizzazioni improprie delle aree ad esclusiva funzione agricola ad “alta specializzazione produttiva” individuate da specifici atti di pianificazione territoriale o, comunque, oggetto di interventi di sostegno alle imprese locali;
- organizzazione di strutture ed infrastrutture in dipendenza degli elementi da valorizzare, favorendo in particolare lo sviluppo di circuiti turistici per il tempo libero da attivare in complementarietà con quelli tradizionali, anche al fine del loro sviluppo e di una distribuzione equilibrata sul territorio.

Pertanto, i comuni in fase di definizione o adeguamento dei P.S. al P.T.C., sviluppano ed articolano i contenuti del sistema funzionale, assumendo prioritariamente come base di conoscenza un'adeguata ricognizione delle risorse indicate, in modo di concorrere, per le parti di propria competenza, al raggiungimento degli obiettivi prefigurati.

Il territorio del Comune di Podenzana è interessato dalla disciplina d'uso delle risorse “città ed insediamenti” e “rete infrastrutturale” per le quali il P.T.C. definisce indirizzi specifici (rispettivamente articolo 31-32-33 e 37) nonché prescrizioni riferite al sistema territoriale locale (rispettivamente articoli 34 e 39). Di seguito si elencano gli indirizzi specifici, riferiti alle “città ed insediamenti”, nella loro articolazione relativa ai Centri antichi, Insediamenti prevalentemente residenziali e Insediamenti prevalentemente produttivi, che sembrano avere più stretta relazione con gli obiettivi espressi dalla variante:

- integrare i centri antichi con i contesti insediativi circostanti, in modo da tendere ad un riequilibrio a scala territoriale, attraverso una politica di adeguata dotazione infrastrutturale dei servizi e delle attrezzature, e di razionale distribuzione ed organizzazione delle funzioni;
- superare i fenomeni di congestione o di marginalizzazione che determinano situazioni di degrado e che, specie nei centri maggiori, accentuano processi di espulsione dei residenti;
- valorizzare la qualità ambientale attraverso la tutela delle risorse naturali in ambiente urbano, il controllo delle pressioni provocate dalle azioni antropiche, la tutela e lo sviluppo degli spazi verdi per costituire un sistema correlato di aree a carattere naturale nell'ambiente urbano;
- dimensionare, specializzare, integrare e distribuire in modo organico nei tessuti insediativi, il complesso delle funzioni urbane, direzionali, terziarie, commerciali e dei servizi pubblici e

privati di interesse generale, privilegiando modalità che non inducano inutile mobilità, anche attraverso un adeguato sviluppo ed uso delle reti informatiche;

- individuare i tessuti radi ed informi caratterizzati da degrado insediativo ed ambientale suscettibili di trasformazione nel loro impianto strutturale e nelle destinazioni d'uso in cui localizzare prioritariamente nuovi insediamenti secondo le finalità di cui al 4° comma all'art. 5 della legge regionale, ai fini di un complessivo miglioramento funzionale e qualitativo;
- riordinare sistematicamente la circolazione veicolare e del trasporto pubblico locale, della sosta sulla viabilità pubblica in modo da riqualificare gli insediamenti e recuperare le infrastrutture urbane ad uso collettivo;
- individuare gli insediamenti che caratterizzano veri e propri "comparti produttivi" esistenti ed in corso di realizzazione o previsti dagli strumenti urbanistici comunali, da tutelare per le attività industriali e di servizio all'impresa;
- individuare gli insediamenti produttivi dismessi o localizzati in modo improprio all'interno dei tessuti urbani e perseguire la loro riutilizzazione e trasformazione prioritaria;
- individuare le aree e gli ambiti misti produttivo - residenziali da riqualificare tramite la separazione e l'allontanamento delle funzioni ritenute improprie, il miglioramento delle condizioni ambientali della residenza e del lavoro, il reperimento di spazi per i servizi, parcheggi ed attrezzature;

e le prescrizioni per il sistema territoriale della Lunigiana:

- contenere lo sviluppo insediativo di nuova edificazione, privilegiando il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti e recuperando il rapporto con le parti di territorio immediatamente prospicienti ai corsi d'acqua al fine di recuperare e favorire gli scambi biotici e la fruizione dell'ambito fluviale;
- ridefinire gli standards e il loro dimensionamento con particolare riferimento a quantità e qualità delle aree verdi e dei parcheggi e alla riorganizzazione dei servizi scolastici e sanitari di base;
- al fine di recuperare e qualificare il territorio esterno ai centri urbani di fondovalle si dovrà prevedere il consolidamento del ruolo dei nuclei e delle frazioni mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso l'eventuale previsione di quote contenute di nuova edificazione purché ne siano chiaramente definite le caratteristiche tipologiche e costruttive.
- individuare nei sottosistemi montani e rurali (Sm e Sr) nuove funzioni, da attribuire al patrimonio edilizio esistente, connesse con la qualificazione e sviluppo di attrezzature e servizi per il turismo itinerante e per il turismo agricolo e rurale.
- prevedere e realizzare adeguate zone attrezzate per la protezione civile.

Per quanto riguarda invece gli indirizzi, riferiti alla "rete infrastrutturale" quelli che sembrano avere più stretta relazione con gli obiettivi espressi dalla variante sono:

- l'ottimizzazione e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto privilegiando il sistema di trasporto collettivo;
- il potenziamento, l'interconnessione e l'accessibilità della rete delle infrastrutture;
- il completamento dei principali itinerari di trasporto;
- l'adeguamento delle reti agli standard prestazionali richiesti dal Nuovo Codice della Strada;
- la razionalizzazione della rete stradale esterna ai nodi della rete autostradale A12 ed A15, ai fini della fluidificazione dell'accesso ai nodi stessi e del coordinamento ed integrazione tra rete stradale ed autostradale;
- la previsione di nuovi tratti e/o completamento di tracciati ai soli fini della connessione della rete (struttura anulare turistica);

- Autostrada A15 Autocamionale della Cisa (Corridoio tirrenico), essa appartiene al Sistema viario di Grande comunicazione D.M. 20.07.83 e D.M. 04.06.86. A tale proposito il P.T.C. prevede il miglioramento complessivo delle caratteristiche prestazionali dell'infrastruttura, compreso l'adeguamento e l'ampliamento del casello di Aulla tramite la realizzazione di un nuovo svincolo autostradale al fine di consentire il raccordo con la nuova viabilità provinciale prevista in riva destra del Magra in adiacenza al lato monte del tracciato autostradale;
- SS 330 di Buonviaggio. arteria che si sviluppa prevalentemente in territorio ligure e si innesta in località Caprigliola, Comune di Aulla, sulla SS62; è previsto l'adeguamento del nodo viario;
- realizzazione della viabilità in riva destra magra di completamento della direttrice nord per Pontremoli, dalla Sp 20 al raccordo con il casello autostradale di Aulla sulla A15. L'intervento è connesso anche con la realizzazione del Parco ludico sportivo di "Fantalandia" ed è inserito nei Patti Territoriali della Provincia di Massa-Carrara. Il tracciato, in corrispondenza del raccordo con il casello autostradale dovrà prevedere un innesto verso Podenzana per il futuro collegamento con la viabilità provinciale esistente in questo comune.

2.5. Sintesi degli altri elementi di coerenza ambientale e strategica

Il territorio del Comune di Podenzana è compreso nel Bacino del Fiume Magra: bacino di rilievo interregionale (L.138/1989) ricadente in parte nella Regione Toscana (57,7%) ed in parte nella Regione Liguria (42,3%).

L'ente territoriale competente è l'Autorità di Bacino interregionale del Fiume Magra che nell'ambito dell'attività di studio del territorio e pianificazione degli interventi ha predisposto i seguenti Piani Stralcio (così detti perché costituiscono stralci funzionali, per territorio o per argomento, del più vasto "Piano di Bacino"):

1. Piano "Tutela dei corsi d'acqua interessati da derivazioni idriche" (Progetto adottato nel novembre 1998 e definitivamente approvato dalle Regioni nel 2001);
2. Piano Straordinario "Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato ed elevato" ai sensi art. 1 comma 1 bis DL 180/98, approvato nel settembre 1999 (DCI 58/99);
3. Piano Stralcio "Assetto idrogeologico del bacino del Fiume Magra e del Torrente Parmignola" (P.A.I.), ai sensi art. 17 comma 6 ter L. 183/89 ed art. 1 comma 1 DL 180/98, adottato con Delibera Comitato Istituzionale n° 180 del 27 aprile 2006 e quindi approvato con D.C.R. 05.07.06, n. 69 per il territorio toscano e con D.C.R. 18.07.06, n. 24 per il territorio ligure.

Nell'ambito del rapporto ambientale sono stati considerati in relazione alla fragilità del territorio il piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)

3. OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI PERVENUTI ED INDICAZIONI PER LA V.A.S. E LA V.I

3.1 Consultazioni

Con deliberazione n.3 de l 13.01.12 il Consiglio comunale di Podenzana in qualità di Autorità procedente, ai sensi dell'articolo 8 co. 6, della L.R. 10/2010 e s.m.i., ha adottato il "Rapporto ambientale e di valutazione integrata intermedia"; contestualmente con delibera C.C. N. 4 del 13.01.12 ha adottato la Variante generale al Piano Strutturale ai sensi dell'articolo 17 della L.R. 1/2005 .

Tali atti, comprensivi degli elaborati e degli allegati grafici e cartografici, sono stati quindi depositati presso l'Area Tecnica, in riferimento all'ufficio del Responsabile del procedimento urbanistico, nonché come ufficio di supporto dell'Autorità competente in materia di V.A.S..

Conseguentemente le deliberazioni richiamate unitamente agli elaborati grafici e cartografici allegati sono stati trasmessi alla Regione Toscana; alla Provincia di Massa Carrara; ed ai soggetti competenti in materia ambientale (S.C.A.) precedentemente elencati (vedi paragrafo 1.4).

Infine il Comune di Podenzana, per tramite delle strutture tecniche, ha provveduto alla pubblicazione del provvedimento di adozione della "Variante Generale al P.S." e del "Rapporto Ambientale e di V.I. intermedia" secondo le seguenti modalità:

1. pubblicazione all'Albo online del Comune;
2. pubblicazione del relativo avviso sul B.U.R.T. (B.U.R.T. n.9 del 29.02.12)
3. pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune;
4. affissione di manifesti, contenenti l'avviso sull'avvenuto deposito;

affinché chiunque potesse prenderne visione (presso l'Area Tecnica) in modo da assicurare la possibilità di presentare osservazioni e contributi nei 60 (sessanta) giorni successivi alla data di pubblicazione sul B.U.R.T. dell'avviso relativo all'avvenuto deposito.

Rimandando alla documentazione originale per la puntuale lettura dei materiali richiamati, nonché allo specifico documento istruttorio appositamente predisposto ai fini delle determinazioni necessarie per la definitiva approvazione della Variante generale al P.S. ("Sintesi osservazioni e contributi e proposte di controdeduzioni") di seguito sono descritte in sintesi le sole indicazioni formulate nei contributi e nelle osservazioni pervenute, aventi specifici riferimenti alla V.A.S. e alla V.I.. In particolare:

a) Regione Toscana-Settore Pianificazione del territorio

Non sono presenti contributi ed indicazioni concernenti la V.A.S. e la V.I..

b) Ulteriori contributi istruttori settoriali della Regione Toscana

Settore Infrastrutture di Trasporto strategiche per lo Stato e Regione:

Non sono presenti contributi ed indicazioni concernenti la V.A.S. e la V.I..

Settore energia, tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico e acustico:

invia specifici contributi relativi alle componenti ambientali di competenza ai fini di incrementare il quadro conoscitivo e le indicazioni ritenute necessarie ai fini della coerenza e compatibilità della Variante generale al P.S. con gli atti di programmazione regionale. In particolare sono indicati contributi per:

a) COMPONENTE ATMOSFERA

Ricorda che gli atti di pianificazione territoriale comunali devono essere finalizzati a preservare o migliorare la qualità dell'aria ambiente in coerenza con gli indirizzi dei relativi Piani in materia.

b) COMPONENTE ENERGIA

Fatta la premessa che lo strumento urbanistico comunale dovrà confrontarsi con una progressiva diminuzione delle fonti fossili e dei problemi climalteranti, e con gli obiettivi di abbattimento dei consumi e moltiplicazione energia da rinnovabili, al fine di perseguire tali obiettivi sono individuati "Meccanismi per l'edilizia sostenibile" e "Meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche". Nel dettaglio riguardo l'efficienza energetica per nuovi edifici e manutenzioni straordinarie è fatto presente che nello strumento urbanistico dovranno essere richiamate le prescrizioni minime di efficienza energetica, con la possibilità di richiedere requisiti più stringenti.

Riguardo l'uso di Fonti rinnovabili per nuovi edifici e ristrutturazioni rilevanti viene ricordata che l'inosservanza delle prescrizioni minime di fonti rinnovabili comporta il diniego da parte del Comune del rilascio del titolo edilizio. E' ricordato inoltre che il Comune deve adeguare gli eventuali obblighi previsti in materia di fonti rinnovabili entro 180 gg dall'entrata in vigore del dlgs 28/2011. Inoltre è fatto notare che ai sensi dell'art. 11 del su citato DLGS la non ottemperanza, totale o parziale, agli obblighi in materia di fonti rinnovabili fa scattare obblighi sostitutivi maggiori sull'efficienza energetica.

Viene in ultimo sottolineato che lo strumento urbanistico ha il difficile compito di assicurare la realizzabilità tecnica degli interventi di fonti rinnovabili e che ha il compito di individuare gli immobili il cui valore storico-artistico li sottrae agli obblighi in materia di fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda il tema della "prestazione energetica nell'edilizia" è sottolineato che la prescrizione sulla prestazione energetica nell'edilizia non è di possibile conseguimento senza (anche) una progettazione urbanistica.

Per agevolare gli incentivi pubblici ai privati per piccoli impianti a fonti rinnovabili è consigliato di fornire localizzazioni ad hoc perché i privati possano usufruire degli Incentivi pubblici per piccoli impianti a fonti rinnovabili.

E' suggerito per gli Impianti e connesse reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento di prevedere nello strumento urbanistico la realizzazione di tali impianti e reti ed è ricordato che gli impianti di produzione devono comunque essere sempre localizzati in prossimità dell'area fornita. Per gli impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio è precisato che nelle zone agricole potranno essere installate solo limitate tipologie di impianti (ai sensi lr 11/2011 e DCR 68/2011), che lo strumento comunale, in materia di aree non idonee deve seguire la legge regionale e non può aggiungere altro, che comunque può fornire indicazioni, dettare congrue modalità di inserimento, stabilire previsioni etc. da rispettare, e che può individuare zone di concentrazione del fotovoltaico, nel rispetto naturalmente delle leggi vigenti. E' ricordato infine che gli impianti a terra superiori a 20 KW dovranno rispettare le distanze minime stabilite per legge (art. 6 lr 11/2011 e lr 56/2011).

c) INDUSTRIE A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

E' ricordato che i comuni sul cui territorio sono (o saranno) ubicate industrie a rischio rilevante devono verificare il rispetto dei requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale così come previsto dal Decreto 9 maggio 2001.

d) COMPONENTE RUMORE

E' ribadito l'obbligo per i Comuni di adempiere agli obblighi in materia previsti dalla vigente normativa

e) COMPONENTE RADIAZIONI IONIZZANTI

Riguardo l' Inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza è sottolineato che gli strumenti di

pianificazione territoriale comunali devono tener conto delle fasce di rispetto elettrodotti fornite ai comuni dai relativi gestori (l. 36/2001, DPCM 08/0720/03 e DM 29/5/2008).

Per l'Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza è ricordato che i Comuni devono, in apposito documento (Programma comunale degli impianti), programmare l'installazione degli impianti di radiocomunicazione ed individuare le aree idonee, nel rispetto dei criteri localizzativi e delle procedure previste dalla l.r. 49/2011. Tale programma comunale degli impianti è definito tra l'altro sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti stessi. L'approvazione del Piano Comunale degli impianti segue proprie procedure (comma 3 dell'art. 9 l.r. 49/2011).

Riguardo la Radioattività ambientale – RADON - è raccomandato che le regolamentazioni comunali edilizie, nel rispetto dei documenti di riferimento in materia di tutela della popolazione contro l'esposizione al gas radon, prevedano adeguate misure di protezione di tipo tecnico-costruttivo dal gas radon per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni.

Settore disciplina, politiche e incentivi del commercio e attività terziarie:

Tale settore fa presente che il Comune di Podenzana non risulta interessato da concessioni e/o permessi di ricerca di acqua minerale o termale e in tale proposito ricorda che la competenza in materia è gestita dai Comuni (l.r. 38/2004).

Settore Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati:

Tale settore segnala che nel "Rapporto ambientale e di valutazione integrata intermedia" il quadro di riferimento produzione rifiuti non risulta sufficientemente aggiornato.

Ricorda che all'interno del Comune di Podenzana sono presenti 4 siti, di cui sono fornite le caratteristiche, interessati da procedimento di bonifica. Il Comune dunque dovrà procedere alla bonifica dei siti (L.R. 25/1988) per poterli poi utilizzare (previa certificazione di avvenuta bonifica da parte della Provincia).

E' ricordato in via generale che negli atti di pianificazione dei comuni, ai sensi dell'art 4, comma 8, L.R. 25/1998, devono essere indicate le aree di servizio per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.

E' ricordato in via generale che nei capitolati per appalti pubblici di opere, di forniture e di servizi l'art 4, comma 7, L.R. 25/1998 dispone che siano inserite specifiche condizioni per favorire l'uso di materiali recuperabili.

Regione Toscana-Settore Programmazione Agricolo-Forestale:

Non sono presenti contributi ed indicazioni concernenti la V.A.S. e la V.I..

c) ARPAT Massa Carrara

Tale ente fa presente di non procedere a dare contributi in quanto, ai sensi della L.R.30/2009, la richiesta di contributo alla VAS avanzata dal Comune di Podenzana, identificata, al punto 11-116 della Carta dei Servizi di cui al DCRT 7/2010, come attività "Istituzionale non obbligatoria (INO)" (e quindi svolgibile da ARPAT solo se inclusa nel Piano annuale delle attività) non è prevista nel Piano annuale delle attività della stessa per il 2011.

E' precisato comunque che il Comune, se vuole, può sempre tentare di far includere nel Piano annuale dell'Agenzia la sua richiesta di contributo, o intervenendo nel percorso di predisposizione del Piano stesso, se attività prevedibile, o, se attività non prevedibile, richiedendola direttamente all'ARPAT (art. 16, commi 1,2 e 3 della L.R. 30/2009).

d) Lunigiana Acque S.p.A.

Tale ente riguardo l'approvvigionamento idrico osserva che calcolando un consumo medio statistico di 250 lt/giorno, servirà incrementare la portata media in distribuzione dagli attuali 6 lt/s a circa 8. lt/s e che tale incremento potrà avvenire mediante nuovi pozzi nelle aree a maggior

incremento.

Per quanto riguarda i Reflui urbani è osservato che gli impianti a depurazione biologica nella zona di Bagni sono correttamente dimensionati anche rispetto al nuovo carico insediativo mentre per la zona di Montedivalli l'attuale impianto risulta insufficiente ed andrebbe quindi potenziato per ulteriori 500 AE.

e) ATO Acque

Esprime parere favorevole alla documentazione adottata con l'osservanza delle seguenti prescrizioni :

- a) il potenziamento o l'estensione della rete e degli impianti esistenti come individuati da Lunigiana Acque S.p.A. (vedi prot. 1334) mediante procedure specificatamente descritte;
- b) il rispetto delle prescrizioni dell'art.94 del D.Lgs n.152/2006 con particolare riferimento alle captazioni per uso potabile.
- c) l'agevolazione e l'incentivazione della realizzazione di impianti di accumulo e riutilizzo delle acque meteoriche dilavanti non contaminate anche con specifiche disposizioni;
- d) per le nuove attività industriali autorizzazione dello scarico dei reflui industriali secondo specifiche procedure

f) Terna SpA (Area operativa di Firenze)

Tale ente riscontra che sia nella Variante Generale al Piano Strutturale sia nel rapporto Ambientale e di Valutazione Integrata Intermedia sono stati inseriti riferimenti alla normativa vigente in materia di vincoli derivanti dalla presenza di elettrodotti, come segnalato da precedenti note del 22/10/2008 e del 13/08/2010.

Terna precisa inoltre che le linee elettriche appartengono alla Rete di Trasmissione Nazionale e sono soggette alla legislazione statale in vigore e pertanto il nuovo P.S. e R.U. non dovranno contenere elementi ostativi che siano in contrasto con la normativa statale ed in particolare in materia tra edifici e conduttori elettrici

Vengono quindi riportati i contributi quantitativi per le Distanze di Prima Approssimazione (D.p.A.) relativamente agli elettrodotti di propria competenza ricadenti nel territorio comunale.

g) ASL n.1 Massa-Carrara Dip. della prevenzione Ufficio Igiene e Sanità Pubblica

Raccomanda di: realizzare di sistemi fognari collettivi di tipo separato, se possibile, ove mancanti; potenziare i sistemi di trattamento sottodimensionati e adeguare quelli caratterizzati da carenze strutturali; prevedere la messa in opera di reti fognari che riducano e che consentano di ovviare alla mancanza di sistemi di trattamento collettivi; progettare adeguate opere di urbanizzazione primaria in ambiti in cui si concentrano particolari strategie di sviluppo per la effettiva sostenibilità dei carichi insediativi; valutare attentamente la potenzialità edificatoria in alcune località rispettando pienamente vincoli ambientali, se presenti

h) Autorità di Bacino Interregionale Fiume Magra

L'Autorità rileva delle difformità rispetto al PAI vigente ed in particolare:

- la carta Pericolosità Geomorfologica – Quadro Conoscitivo Tav. 03h presenta alcune difformità rispetto ai perimetri individuati nel PAI per quanto riguarda alcune aree a Pericolosità molto elevata (G4) ed elevata (G3);
- la Carta di Pericolosità Idraulica – Quadro Conoscitivo tav. 03f, presenta alcune difformità rispetto ai perimetri individuati nel PAI per quanto riguarda le perimetrazioni delle aree inondabili,

Ricorda inoltre che la normativa del P.S. deve recepire la disciplina della "Fascia di riassetto

fluviale” ai sensi dell’art. 39 co.4 delle NdA del PAI e per le aree a pericolosità geomorfologica la disciplina di cui agli art. 13, 17, 18, 18 delle NDA del PAI

i) Ufficio Tecnico Comune di Podenzana

Non sono presenti contributi ed indicazioni concernenti la V.A.S. e la V.I..

3.2. Indicazioni propositive ai fini del “parere motivato” (autorità competente)

In questa sede ai fini delle attività tecnico-istruttorie concernenti il procedimento di V.A.S., secondo quanto previsto dall’articolo 26 della L.R. 10/2010, sono di seguito riportati indicazioni, suggerimenti e considerazioni in merito alle osservazioni pervenute (si veda precedente paragrafo 3.1.), definendo al contempo le proposte per il miglioramento dello strumento di pianificazione territoriale oggetto di valutazione e le conseguenti necessarie operazioni da intraprendere ai fini della modifica e/o alla implementazione (revisione) degli elaborati del P.S. in specifico riferimento ai contenuti della V.A.S. e della V.I..

Si tratta in definitiva di indicazioni propositive ai fini dell’espressione del “parere motivato” (articolo 26 della L.R. 10/2010 e articolo 16 del D.Lgs. 152/2006) da parte dell’autorità competente individuata per questo specifico procedimento.

Trattandosi di indicazioni riferite ai soli contenuti della V.A.S. e della V.I. si rimanda, per la complessiva lettura e considerazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute da parte dagli altri soggetti interessati, anche alla specifica documentazione redatta per il P.S., ed in particolare al documento denominato “Sintesi osservazioni e contributi e proposte di controdeduzioni” per quanto riguarda gli specifici contenuti riferibili al procedimento urbanistico. In particolare secondo la numerazione utilizzata:

b) Ulteriori contributi istruttori settoriali della Regione Toscana

Il contributo è senz’altro da prendere in considerazione ai fini della costruzione ed implementazione del quadro conoscitivo della Variante generale. In questo quadro evidentemente i dati e le informazioni reperibili per le componenti richiamate potranno essere utilizzati ai fini della redazione della successiva Variante generale al R.U. ed in particolare per la formulazione del Rapporto ambientale di V.A.S.. Inoltre le diverse segnalazioni formulate in riferimento al rispetto di specifiche disposizioni legislative e regolamentari sembrano già presenti nelle N.T.A. della Variante generale al P.S..

Nel condividere quanto segnalato si ritiene di dover procedere con l’aggiornamento dei dati contenuti nel Rapporto ambientale di V.A.S. e V.I. intermedia in riferimento alla risorsa “Rifiuti” (paragrafo 2.3.9) recependo le informazioni aggiornate presso il comune e di conseguenza cambiando alcune considerazioni sullo stato della risorsa. Analogamente si ritiene necessario integrare lo stesso Rapporto inserendo le informazioni concernenti le aree interessate da provvedimenti di bonifica (paragrafo 2.3.3), così come segnalate nel contributo, ciò anche al fine di assicurare che gli atti di governo del territorio ne possano tenere conto ai fini delle necessarie certificazioni.

c) ARPAT Massa Carrara

Dato il contributo appare evidente che la ARPAT non potrà essere più considerata tra uno dei Soggetti competenti in materia ambientale ai fini delle consultazioni. Per i procedimenti di sua competenza il Comune, se vorrà, potrà sempre tentare di far includere nel Piano annuale dell’Agenzia la sua richiesta di contributo, o intervenendo nel percorso di predisposizione del Piano stesso, se attività prevedibile, o se attività non prevedibile, richiedendola direttamente all’ARPAT (art. 16, commi 1,2 e 3 della L.R. 30/2009).

d) Lunigiana Acque S.p.A.

Sebbene le criticità evidenziate da Lunigiana Acque s.p.a siano state già rilevate dal processo di

valutazione e di conseguenza anche dal quadro progettuale della variante al P.S. il contributo è senz'altro da prendere in considerazione al fine di fornire prescrizioni più dettagliate per la risorsa idrica. Si ritiene dunque che in riferimento alla rete di distribuzione idrica nelle NTA dovrà essere integrato l'art 20 co. 17 aggiungendo che il R.U. potrà *“prevedere eventuali incrementi della portata media in distribuzione anche mediante nuovi pozzi compatibilmente con la salvaguardia della risorsa acqua ed in particolare della falda”*, inoltre all'art. 20 co. 18 dovrà essere aggiunto dopo *“in particolare”* la frase *“per il sistema territoriale di Montedivalli dovrà essere previsto il potenziamento pari ad almeno 500 AE. P”*

Nel condividere quanto evidenziato da Lunigiana Acque s.p.a si ritiene di dover procedere anche con l'aggiornamento dei dati contenuti nel Rapporto ambientale di V.A.S. e V.I. intermedia in riferimento alla risorsa acqua (paragrafo 2.3.2) aggiungendo che al 2012 viene segnalato che per la zona di Bagni, a seguito di interventi di miglioramento e adeguamento, l'impianto risulta dimensionato per 1500 AE.

e) Osservazione di GAIA s.p.a. Servizi idrici

Premesso il recepimento del contributo precedente, al fine di garantire la coerenza con la normativa di settore il contributo può essere preso in considerazione nelle N.T.A. della variante aggiungendo all'art.20, sia al co. 17 che al co 18, dopo *“R.U.”* *“in coerenza con la programmazione di settore delle autorità competenti”*.

Per quanto riguarda il rispetto della disciplina delle prescrizioni dell'art.94 del D.Lgs n.152/2006 si fa presente che il quadro progettuale della Variante già garantisce tale rispetto (vedi art. 37 co.11 delle N.T.A).

Si fa presente inoltre che il P.S. incentiva il riutilizzo di acque meteoriche per quanto di specifica competenza (art. 20 c o 17). Per quanto riguarda le nuove attività industriali il P.S. disciplina tale tema per quanto di specifica competenza (art. 9 c o 14) ed in tal senso l'autorizzazione dei reflui non è competenza di tale piano. Eventualmente tale disciplina sarà inserita nella normativa del R.E.

f) Terna SpA (Area operativa di Firenze)

Come riscontrato sia nella Variante Generale al Piano Strutturale sia nel rapporto Ambientale e di Valutazione Integrata Intermedia sono stati inseriti riferimenti alla normativa vigente in materia di vincoli derivanti dalla presenza di elettrodotti. Anche il quadro conoscitivo del P.S. riporta le infrastrutture richiamate nel contributo. La perimetrazione delle relative fasce di rispetto, così come determinate da Terna, saranno inserite nel R.U. che è l'atto di governo del territorio con il quale si disciplina la trasformazione dei suoli.

Si ritiene comunque utile di procedere anche con l'aggiornamento dei dati contenuti nel Rapporto ambientale di V.A.S. e V.I. intermedia in riferimento alla risorsa *“Elettromagnetismo: radiazioni non ionizzanti”* riportando i contributi quantitativi per le Distanze di Prima Approssimazione (D.p.A.) relativamente agli elettrodotti ricadenti nel territorio comunale ed in particolare per l'isola amministrativa di Montedivalli tenuto conto che con prot 4296 del 20/09/2012 da Terna Italia- area operativa trasmissione di Torino- sono giunti dati aggiornati sulla linea Vizza-Albiano (vedi paragrafo 2.3.7).

g) ASL n.1 Massa-Carrara Dip. della prevenzione Ufficio Igiene e Sanità Pubblica

Il processo di valutazione ed il quadro progettuale della variante al P.S già risultano coerenti con le indicazioni fornite da A.S.L.. Il P.S. infatti all'art 20 disciplina il *“ Sub-sistema funzionale degli Impianti e delle Reti tecnologiche”* dando specifiche direttive al R.U. con riferimento alla rete di smaltimento acque nere e bianche (co.18). Inoltre il P.S. prescrive per ogni UTOE *“l'adeguamento e il potenziamento delle reti tecnologiche come meglio descritto nella disciplina del relativo sottosistema funzionale, con particolare riferimento agli allacci e collegamenti delle reti private di fognatura nera alla rete fognante pubblica, e alla realizzazione del depuratore*

pubblico”.

Nella disciplina del P.S. quindi sono già presenti indicazioni coerenti al contenuto del contributo dell'ASL n.1 che risultano sufficienti al fine di garantire la sostenibilità dei carichi insediativi. Sarà quindi il R:U.che, seguendo le direttive e le prescrizioni del P.S. dettate anche dal processo valutativo, disciplinerà in maniera dettagliata le reti tecnologiche e con attenzione alle tematiche ambientali.

h) Autorità di Bacino Interregionale Fiume Magra

Sono state presentate le integrazioni richieste con nota del 13.09.2012 prot. n.4170. A seguito di tali integrazioni è stata ricevuta risposta da parte dell' Autorità Interregionale fiume Magra di ottemperanza ed idoneità con note del 24.09.2012 prot. n.4454 e del 09.10.2012 prot. n. 4623. Delle sopracitate integrazioni l'Autorità di Bacino Fiume Magra ha constatato l'adeguatezza e procederà all'aggiornamento del suo quadro conoscitivo del PAI Tav. 3 “Carta della pericolosità geomorfologica” ed alla Tav.6 “Carta del rischio geomorfologico elevato e molto elevato”, relativamente al territorio del Comune di Podenzana ai sensi dell'art.12 commi 5,6,7 ad art.26 commi 3,4,5

Le N.T.A. recepiscono la normativa delle NdA del Pai all'art.12 commi 4, 5, 6, 7 e come dichiarato dal consulente Dott.Geol. Renato Capaccioli non modificano ed integrano i documenti del P.S. adottati con D.C.C. n.4 del 13.01.2012.

Si fa presente in ultimo che l'osservazione pervenuta da soggetto privato con prot. 1617, 11 Aprile 2012, comporta una correzione di alcuni dati delle NTA, ed in particolare la correzione del numero degli abitanti della tabella del sistema territoriale montagna di Montedivalli nel seguente modo:

- attuali da 0 a 38
- potenziali per il P.S. da 5 a 50.

Quest'ultima modifica viene recepita anche dal procedimento di Valutazione modificando la tabella relativa al dimensionamento degli standard urbanistici a pag.108 del Rapporto Ambientale nonché gli allegati D-“Elementi di contabilità ambientale della disciplina di P.S.” ed E-“Elementi di contabilità della qualità insediativa. Si fa presente che tale modifica dei dati è di modesta entità per cui le verifiche ambientali condotte rispetto ai due nuovi dati, anche attraverso gli elementi di contabilità, fanno emergere un quadro delle pressioni potenziali e degli effetti ambientali stimati invariato.

4. ESITI DELLE VALUTAZIONI E QUADRO propositivo (MOTIVAZIONI)

4.1. Valutazione di coerenza (interna ed esterna) del Piano

La valutazione di coerenza e di conformità della Variante generale al P.S. sia per la sua parte statutaria che strategica, viene fatta rispetto agli strumenti di pianificazione regionale, ovvero il P.I.T. (compreso il controllo di conformità alle prescrizioni e misure di salvaguardia del P.I.T. stesso), e provinciale (P.T.C.). Tale verifica viene effettuata attraverso la costruzione di una matrice a doppia entrata che riporta nelle colonne obiettivi, direttive e prescrizioni degli strumenti della pianificazione territoriale di riferimento (specificatamente individuati e descritti al precedente capitolo 4) e nelle righe l'elenco sintetico delle disposizioni del P.S. sia per la parte statutaria che strategica.

In particolare gli elementi di quadro propositivo sottoposte a valutazione di coerenza sono in sintesi:

- a) il quadro conoscitivo redatto per la variante generale (integrazioni e implementazioni);
- b) le disposizioni generali del P.S.;
- c) lo statuto del territorio, con in dettaglio la disciplina delle invarianti strutturali e dei sistemi territoriali.

Per quanto riguarda i sistemi territoriali il P.S. individua Sistemi, sub-sistemi territoriali e relative unità di paesaggio. In particolare per ogni Sub-sistema definisce quindi le risorse essenziali, già riconosciute nell'ambito delle invarianti strutturali e gli obiettivi specifici. Si ricorda che sistemi e sub-sistemi territoriali individuati sono i seguenti:

Per il territorio di Podenzana:

- Montagna di Podenzana
- Collina di Podenzana

Per il territorio di Montedivalli:

- Montagna di Montedivalli
- Collina di Montedivalli

- d) La strategia dello sviluppo.

Tale strategia viene delineata tramite la definizione del fabbisogno e del dimensionamento sostenibile che definisce:

- il dimensionamento e carico ammissibile del territorio
- le disposizioni per applicare e tradurre nel R.U. il dimensionamento del P.S.
- le indicazioni per la qualità degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia
- le disposizioni ai fini del perseguimento della qualità degli insediamenti attraverso il soddisfacimento delle aree a standard urbanistici

La strategia viene quindi particolareggiata attraverso obiettivi specifici per i sistemi e sub sistemi funzionali, ovvero:

- Sistema funzionale per la "gestione e la crescita degli insediamenti" declinato in:
 - sub s.f. degli insediamenti complessi
 - sub s.f. dei nuclei isolati
 - sub s.f. degli insediamenti e case sparse
 - sub s.f. degli insediamenti produttivi
 - sub s.f. delle strutture ricettive
- Sistema funzionale per "l'efficienza delle dotazioni territoriali" declinato in:

- sub s.f. dei servizi e delle attrezzature
- sub s.f. dei poli di rafforzamento delle funzioni urbane
- sub s.f. della rete della mobilità
- sub s.f. degli impianti e delle reti tecnologiche
- Sistema Funzionale delle "aree agricole"
- Sistema funzionale "dei luoghi, degli spazi e dei paesaggi di eccellenza" declinato in:
 - sub s.f. dell'ANPIL del fiume magra
 - sub s.f. della riserva naturalità del monte croce del Bastione
 - sub s.f. dei contesti rurali di compensazione e regolazione degli insediamenti
 - sub s.f. dei paesaggi di eccellenza

La strategia inoltre va a disciplinare le Unità Organiche Elementari: con apposito allegato per le per ogni U.T.O.E., sono dati descrizione, caratteri prevalenti, considerazioni valutative e direttive strategiche, indirizzi e prescrizioni operative, carichi massimi ammissibili. Sono inoltre disciplinate altre previsioni insediative esterne alle UTOE

- e) Il processo di valutazione integrata e strategica (con riferimento agli elaborati e ai contributi forniti fino alla fase intermedia)
- f) L'aggiornamento delle indagini geologico tecniche, anche in base alle vigenti disposizioni, con l'introduzione delle disposizioni finalizzate alla tutela dell'integrità fisica del territorio

Entrando nel merito delle attività valutative, la verifica e il controllo di coerenza e di conformità rispetto al piano regionale (P.I.T.) è in particolare relativa a:

- le prescrizioni del P.I.T. riferite alle invarianti strutturali riconosciute dal piano regionale stesso, quelle introdotte con le direttive generali e le misure di salvaguardia;
- la disciplina paesaggistica del P.I.T. riferita all'ambito n.1 "Lunigiana"

Il controllo di conformità delle previsioni della variante generale al P.S. allo strumento di pianificazione regionale si è quindi mosso partendo dall'attenta lettura delle disposizioni del P.I.T. approvato (disciplina di piano), nonché della successiva variante di implementazione della disciplina paesaggistica adottata. L'approfondimento delle disposizioni da prendere in considerazione ai fini del controllo di conformità risulta puntualmente descritto attraverso lo specifico allegato al presente documento (si veda in dettaglio l'allegato C) nel quale sono evidenziati e descritti in particolare gli elementi e le disposizioni da prendere in considerazione ai fini della verifica di coerenza. In particolare sono individuati come contenuti da prendere in considerazione, oltre a quelli strategici generali del piano (metaobiettivi e obiettivi conseguenti, direttive generali e salvaguardie della disciplina di piano), le "prescrizioni", le "prescrizioni correlate" e le "direttive" riferite alle singole Invarianti Strutturali dell'Agenda Statutaria (con particolare attenzione per quelle relative alle Invarianti Strutturali "Patrimonio territoriale" e-Città policentrica"), nonché agli obiettivi di qualità e le conseguenti azioni prioritarie riferite (secondo quanto indicato dalle misure di salvaguardia di cui all'articolo 36 del P.I.T.) ai caratteri strutturali del paesaggio indicati alla scheda dell'ambito di denominato "Lunigiana" (entro cui ricade interamente il Comune di Podenzana.).

Sono infine indicate le specifiche disposizioni relative alle "direttive generali" e alle "misure generali di salvaguardia (articoli 36 del P.I.T. vigente e della variante adottata)". Tali disposizioni qui richiamate in termini generali sono riportati nel dettaglio nella stessa matrice con specifici riferimenti e legende orientate al testo normativo al fine di assicurare la corrispondenza tra processo valutativo ed efficacia della norma.

La seconda parte della matrice risulta in particolare articolata prendendo a riferimento quanto indicato nella specifica scheda dell'ambito di paesaggio "Lunigiana", secondo i valori riconosciuti (naturalistici, storico culturali, estetico-percettivi) dei diversi elementi costitutivi (strutturali) del paesaggio (naturali, antropici, città ed insediamenti) identitari.

Tali disposizioni qui richiamate in termini generali sono riportati nel dettaglio nel paragrafo 3.2.2 del Rapporto ambientale e di valutazione integrata intermedia al fine di assicurare la corrispondenza tra processo valutativo ed efficacia della norma.

Per la verifica di coerenza delle previsioni della Variante generale al P.S. con il P.T.C. della Provincia di Massa Carrara la valutazione sinteticamente prende in considerazione quegli elementi di disciplina descritti precedentemente.

Il controllo di coerenza avviene, sulla base di preliminari verifiche effettuate anche con il riscontro puntuale del sistema di elementi e componenti individuati ai fini della valutazione, attraverso l'ausilio di operazioni di "overlay mapping", esprimendo un giudizio che riscontra, in relazione alla specifica modifica (determinata dalla variante) specifiche condizioni di relazione ed interferenza.

Se nei primi tre casi il processo di valutazione consente di dichiarare conformi le modifiche apportate con la variante generale al P.S. negli ultimi due casi il processo valutativo si comporta suggerendo specifiche disposizioni da introdurre nell'apparto normativo (caso quarto), ovvero con la proposta di emendamento delle specifiche disposizione ritenuta in contrasto (caso quinto).

A tale riguardo è da sottolineare che una parte della variante riguarda il recepimento e l'introduzione nelle norme di P.S. di specifiche disposizioni regolamentari e normative regionali, e soprattutto la volontà di aggiornare il Piano agli strumenti di pianificazione, regionali e provinciali, vigenti pertanto tale disciplina risulta per sua natura implicitamente conforme e coerente.

Per quanto riguarda la coerenza interna nell'avvio del procedimento per la revisione del P.S. sono stabiliti una serie di obiettivi di cui la valutazione deve verificare la coerenza nel processo di formazione del piano stesso.

La valutazione di coerenza e di conformità della Variante generale al P.S. con tali obiettivi è stata svolta, come la precedente valutazione di conformità con gli strumenti della pianificazione, ancora attraverso la costruzione di una matrice a doppia entrata che riporta nelle colonne il riferimento agli obiettivi sopraelencati attraverso identificativo numerico, e nelle righe l'elenco sintetico delle disposizioni del P.S. sia per la parte statutaria che strategica (allegato C).

Ne emerge una piena compatibilità e coerenza tra gli obiettivi precedentemente esposti e la disciplina del piano.

La verifica degli spazi pubblici e degli standard urbanistici, al fine di valutare ed individuare gli elementi di coerenza della disciplina di P.S. col P.T.C. e con le disposizioni regolamentari e normative regionali e nazionali è effettuata sulla base degli approfondimenti analitici svolti nell'ambito del quadro conoscitivo di supporto alla Variante generale al P.S..

La valutazione effettua le verifiche e gli approfondimenti richiamati e ne dà conto ai fini di garantire la coerenza con la disciplina di P.S. e con gli obiettivi stabiliti con l'avvio del procedimento. In particolare nell'ambito della variante generale al P.S. per ogni sistema e sub sistema territoriale ed in dettaglio per ogni singola U.T.O.E. è stata elaborata una "Tabella dimensionamento e previsione degli standard" in cui tra i vari valori sono riportati gli abitanti attuali (dicembre 2009), quelli potenziali, gli standard esistenti e quelli previsti dal P.S.

Specificatamente il P.S. relativamente al carico ammissibile dell'insediamento conduce la verifica della qualità insediativa rispetto a quanto stabilito dal regolamento di attuazione 2/R della L.R. 1/05 nonché dell'art. 34 del P.T.C. A seguire riporta il quadro sintetico degli standard esistenti e previsti per l'intero territorio comunale.

4.2. Valutazione di compatibilità ambientale del Piano

Nell'ambito della valutazione (vedi rapporto ambientale e di valutazione integrata intermedia) sono svolte specifiche stime che permettono di capire l'entità delle previsioni di standard in rapporto alle nuove previsioni, agli abitanti esistenti e previsti, alle nuove previsioni insediative non residenziali. Infatti nello specifico allegato E oltre alle previsioni insediative e di standard del P.S. per ogni partizione territoriale individuata dalla disciplina del P.S. viene svolta una "valutazione dei potenziali effetti attesi sugli insediamenti" in cui è individuato l'incremento degli standard relativo massimo e l'incremento degli standard assoluto massimo

Da tale incremento, relazionato agli standard attuali, ne consegue una "valutazione dell'incremento degli standard" (stimata con valori quantitativi generici: in diminuzione, in conferma, in lieve aumento, in deciso aumento) che fa emergere come l'aumento maggiore rispetto agli standard attuali sia da registrarsi nel territorio di Montedivalli a Caseborsi, attualmente insediamento decisamente carente di standard.

Inoltre è valutato l'indice di qualità delle previsioni insediative e residenziali ed il soddisfacimento degli standard.

Infine è stata data una valutazione di "sintesi del soddisfacimento degli standard e della qualità insediativa". Tale valutazione considera se gli standard sono soddisfatti o no e nel caso in cui siano soddisfatti quanto è il miglioramento (rilevante, sensibile, lieve) rispetto allo stato attuale. Si rileva che gli standard sono sempre soddisfatti e si registrano dei rilevanti miglioramenti soprattutto nel territorio di Montedivalli, ad oggi più carente nella dotazione degli standard.

Tale matrice valutativa permette di rilevare come il P.S. con le sue scelte strategiche riesce, oltre che a soddisfare il fabbisogno degli Standard previsto dai regolamenti, a conseguire gli obiettivi e gli indirizzi propri del piano stesso.

La verifica di sostenibilità dei carichi insediativi definiti con la variante generale al P.S., tenendo a riferimento i metodologie e le espressioni di calcolo del fabbisogno residenziale specificatamente argomentate nel quadro conoscitivo del P.S. nonché nella relazione di piano ed effettuate in applicazione di specifiche direttive del P.T.C. della Provincia di Massa Carrara, è svolta attraverso la costruzione di una "matrice di contabilità ambientale" (allegato D) elaborata a livello di ogni singola U.T.O.E. (che risultano gli ambiti spaziali di riferimento per la definizione del dimensionamento del P.S.), per sistemi e sub sistemi territoriali e quindi più complessivamente per l'intero territorio comunale.

In particolare la matrice considera i carichi insediativi individuati dal P.S., sia come variante sia come "trascinamento" dal vigente P.S., in modo da valutare gli effetti sul sistema di risorse considerate che, in questo caso, sono tradotte in "pressioni" potenziali, espresse con specifici indicatori e parametri alfa-numeriche ottenuti con appropriate formule di equivalenza proposte secondo indicazioni e metodologie tipiche dell'ingegneria ambientale.

La matrice, a doppia entrata, riporta nelle righe i dati riferibili alle singole U.T.O.E. e ai Sistemi territoriali e nelle colonne i dati riferibili a diversi passaggi consequenziali che consentono di determinare le pressioni potenziali. In particolare nella prima sezione sono riportati i parametri numerici essenziali per stabilire lo "stato attuale" delle singole partizioni territoriali e quindi del complessivo territorio comunale.

Da tali previsioni sono state quindi dedotte le "potenziali pressioni ambientali", attraverso l'ausilio di formule di equivalenza tipiche dell'ingegneria ambientale e sanitaria, nonché valutazioni comparative eseguite sulla base dei dati disponibili sui consumi pro-capite sia a livello comunale che a scala maggiore (provinciale/regionale/nazionale). In questo quadro si sono quindi calcolate le seguenti pressioni espresse in specifici parametri.

Il sistema di calcolo delle potenziali pressioni ambientali, effettuato tenendo come presupposto le capacità urbanistiche determinate dalle previsioni (massime) insediative individuate dalla

variante generale al P.S., permette conseguentemente di stimare i potenziali impatti sul sistema delle risorse essenziali ed in particolare modo sulla capacità delle dotazioni territoriali di “sostenere” i carichi insediativi complessivi. Si tratta in definitiva di svolgere una “valutazione dei potenziali effetti attesi” di tipo quantitativo e qualitativo.

Partendo dagli indicatori così elaborati il processo valutativo legato alla stima e ponderazione della sostenibilità dei carichi insediativi si conclude con una valutazione sintetica di sostenibilità, in termini cumulativi, dei potenziali effetti ambientali attesi dalla variante al P.S. e carichi insediativi già esistenti, rispetto allo stato attuale del territorio comunale che esprime i potenziali effetti ambientali di tipo “qualitativo” registrabili nelle diverse U.T.O.E. (effetti non rilevanti o trascurabili, poco rilevanti e facilmente controllabili con le dotazioni esistenti, rilevanti e da mitigare e/o compensare con il miglioramento delle dotazioni esistenti, molto rilevanti da contenere con l’eventuale riconsiderazione di alcune previsioni o il deciso miglioramento delle dotazioni esistenti).

Tale quadro valutativo evidenzia maggiori concentrazioni di carichi insediativi sulle U.T.O.E. Chiesa e Case Borsi, coerentemente agli obiettivi del P.S. stesso che vuole in questi due ambiti concentrare particolari strategie di sviluppo (poli di rafforzamento delle funzioni urbane).

Tale valutazione è inoltre messa a confronto con una sintesi dello stato attuale delle dotazioni territoriali in cui sono messi in relazione i dati e le informazioni precedentemente descritti circa le dotazioni e i servizi territoriali a rete con le diverse U.T.O.E. individuate dal P.S. al fine di cogliere i fattori positivi, ovvero quelli che consentono di garantire la fattibilità di eventuali ulteriori previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia, da quelli negativi, ovvero quelli che determinano la necessità di condizionare la fattibilità degli interventi al preventivo adeguamento o ampliamento dei sistemi di rete e/o alla contestuale realizzazione di impianti e infrastrutture autosufficienti.

Nel quadro valutativo risultante si riscontrano criticità da considerare in termini progettuali limitatamente all’U.T.O.E. Case Borsi nel territorio di Montedivalli in cui a fronte di previsioni piuttosto rilevanti si evidenziano carenze nelle dotazioni territoriali. Ulteriore lieve criticità è riscontrabile nell’U.T.O.E. Metti nel territorio di Podenzana in riferimento all’aumento “relativo” dei carichi insediativi in rapporto a quelli previgenti, che se pur lieve comunque si scontra con necessità di adeguamenti delle dotazioni territoriali ed in particolare delle fognature.

4.3. Esiti della valutazione ed elementi propositivi per il controllo degli effetti

Dagli esiti del processo valutativo (con particolare quelle a carattere ambientale) conseguono specifiche misure volte ad assicurare un quadro di compatibilità complessiva (a livello comunale) e un controllo di sostenibilità a livello delle diverse partizioni spaziali espresse dai sistemi e sub-sistemi territoriali e dalle U.T.O.E.. In questo quadro, tenendo a riferimento i risultati di sintesi, sono espresse

- misure e indicazioni dirette volte riferite alla verifica dei carichi insediativi in modo da assicurare (in fase attuativa) il controllo e il mantenimento degli indicatori entro i limiti di sostenibilità individuati dal processo valutativo (sostanzialmente ricomprese nella disciplina del “fabbisogno e dimensionamento sostenibile” del P.S.);
- ulteriori misure dirette volte ad indicare interventi ed opere pubbliche ritenute necessarie ad assicurare l’efficienza delle dotazioni territoriali in rapporto ai carichi insediativi stimati relativamente alle previsioni di variante (sostanzialmente ricomprese nella disciplina dei “sistemi e sub sistemi funzionali” del P.S.);
- misure indirette riferite alla declinazione delle previsioni del P.S. nel R.U., ovvero alla successiva applicazione operativa delle disposizioni normative nell’ambito dell’attuazione

delle previsioni insediative del P.S.. In questo quadro le misure si esprimono sia come prescrizioni da recepire nel R.U. con specifiche e apposite disposizioni, nonché come direttive da definire a maggiore dettaglio e con maggiore puntualità sulla base di ulteriori approfondimenti e verifiche da realizzare con l'atto di governo del territorio (sostanzialmente ricomprese nella disciplina sulla "fragilità ed integrità delle risorse" del P.S.).

Rimandando al quadro progettuale del P.S. per la lettura puntuale delle specifiche indicazioni normative, in sede valutativa si evidenziano e sintetizzano le principali tematiche precedentemente enunciate e che risultano il contributo del processo valutativo alla costruzione di un quadro di compatibilità generale delle previsioni del P.S..

Il P.S. inoltre nell'ambito della disciplina del "fabbisogno e dimensionamento sostenibile", sulla base degli esiti conseguenti al quadro conoscitivo e alle sintesi interpretative (con particolare attenzione per la valutazione del fabbisogno residenziale) definisce indicazioni puntuali per il controllo di sostenibilità delle previsioni di trasformazione potenzialmente individuabili dal R.U. e, in questo quadro, individua:

- prescrizioni per la verifica e il controllo di compatibilità e conformità del dimensionamento e del "Carico massimo ammissibile" del territorio dallo stesso P.S. individuato (per i Sistemi e sub-sistemi territoriali e per le singole U.T.O.E.), nonché i relativi criteri per l'applicazione e traduzione nel R.U.;
- prescrizioni per il soddisfacimento delle aree a Standard Urbanistici stabiliti dal P.S. nel R.U. e ulteriori indicazioni per la qualità degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia.

In questo quadro, con l'obiettivo di assicurare il rispetto e il controllo sui carichi insediativi in rapporto al dimensionamento del P.S. e al metodo adottato per la sua determinazione, le norme del P.S. stabiliscono che il R.U. definisca la dimensione dei nuovi alloggi residenziali in funzione dei seguenti criteri guida:

- ferma restando quanto indicato alla successiva alinea, all'interno del perimetro delle U.T.O.E. la dimensione minima delle nuove unità immobiliari residenziali non può essere inferiore a 75 mq di superficie utile lorda; la dimensione massima non superiore a 175 mq di s.u.l.;
- per la posizione e la prossimità agli insediamenti della città di Aulla, all'interno del perimetro della U.T.O.E. "Bagni", in alcuni casi, la dimensione minima delle nuove unità immobiliari residenziali potrà essere anche inferiore ai 75 mq, ma comunque non inferiore a 60 mq di superficie utile lorda;
- all'esterno del perimetro delle U.T.O.E. la dimensione delle nuove unità immobiliari residenziali è individuata dal R.U. in relazione alla specifica caratterizzazione e agli obiettivi definiti dal "Sistema funzionale per la gestione e la crescita degli insediamenti" di cui al successivo articolo 19, in un parametro comunque compreso tra 85 e 135 mq di superficie utile lorda.

Inoltre, sempre le norme del P.S. individuano come obiettivi e requisiti di qualità da perseguire nella progettazione delle "aree di nuovo impianto" e delle "aree di recupero e rinnovo urbano", nonché nei piani di recupero in territorio rurale, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile:

a) *Qualità paesaggistica.*

b) *Qualità ambientale.*

Sono infine individuate ulteriori disposizioni riferite in particolare alle modalità di definizione del quadro progettuale del R.U. con particolare attenzione per la definizione delle previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia e per quelle di particolare complessità e rilevanza riferite in specifico alle modalità per l'applicazione di indirizzi e criteri per la bioedilizia e le risorse energetiche, nonché a quelle per l'applicazione dei principi di perequazione urbanistica (secondo quanto indicato da appositi riferimenti normativi della L.R. 1/2005).

Secondo le indicazioni legislative e regolamentari regionali (ampiamente descritte in altri capitoli del presente documento) al P.S. si associa, sin dalla preliminare fase di elaborazione (avvio del procedimento), la valutazione integrata e la verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio. La valutazione integrata è svolta inoltre in modo coordinato con la Valutazione Ambientale e Strategica (V.A.S.) di cui alla L.R.10/2010, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 8 della stessa legge regionale.

L'attività di valutazione (integrata, ovvero ambientale e strategica) si avvale quindi del presente "rapporto ambientale", redatto secondo quanto indicato all'articolo 3 della D.P.G.R. n° 4R/2007 e all'articolo all'articolo 24 della L.R. 10/2010, che risulta parte integrante e sostanziale del P.S. così come indicato nelle disposizioni normative del quadro progettuale.

Il presente rapporto ambientale, oltre ai contenuti propri previsti dalla legge, recepisce i dati e le informazioni del quadro conoscitivo del P.S., in particolare per quanto concerne le indagini geologico tecniche (redatte in conformità a quanto disposto dalla D.P.G.R. 26R/2007) e le sintesi interpretative (A. Carta delle criticità, B. Carta dei valori). In particolare, attraverso il sistema di conoscenza allestito con la formazione del P.S., sono espresse nel presente documento indicazioni tese a rilevare le "condizioni di stato" delle risorse essenziali, nonché a individuare e ponderare il grado di vulnerabilità e di riproducibilità delle componenti e degli elementi territoriali - riferibili alle diverse categorie di risorse - che caratterizzano e strutturano il territorio del comune di Podenzana in modo da formulare limiti, condizioni e prescrizioni alla trasformabilità degli stessi (si veda al riguardo il precedente paragrafo di questo stesso capitolo). In questo quadro il percorso allestito con il processo valutativo ha assicurato la formazione di quadro conoscitivo ritenuto completo ed esaustivo, che si configura quindi come quell'insieme di conoscenze ritenute necessarie e sufficienti per definire, valutare e giustificare le scelte progettuali di carattere strategico e strutturale; dimostrare e misurare la sostenibilità delle trasformazioni previste; verificare il rispetto delle disposizioni e finalità fondamentali sul governo del territorio indicate dalla legge e dagli strumenti della pianificazione territoriale regionale e provinciale.

Coerentemente con le disposizioni del P.T.C. della Provincia di Massa - Carrara, previa ricognizione delle risorse da esso indicate, il P.S. individua ed inquadra in particolare, attraverso la ricomposizione dei diversi profili di analisi conoscitiva in un quadro interpretativo di carattere unitario, le specifiche componenti territoriali caratterizzanti il territorio di Podenzana secondo le seguenti categorie valutative:

- a) *componenti di "valore e/o emergenza"*, intese come gli elementi e i contesti territoriali che caratterizzano "in positivo" il territorio (valori storici, culturali, naturalistici ed ambientali);
- b) *componenti di "criticità e/o degrado"*, intese come gli elementi e i contesti territoriali caratterizzati da condizioni di criticità, in atto o potenziali, di degrado o de-qualificazione o alterazione delle risorse essenziali, che caratterizzano "in negativo" il territorio.

Ai fini della efficace ed appropriata conduzione dei processi valutativi (interni al P.S. e successivamente nell'ambito degli atti di governo del territorio), le componenti territoriali di "valore e/o emergenza" e quelle di "criticità e/o degrado" sono specificatamente definite e descritte nella relazione di quadro conoscitivo (si veda al riguardo il precedente capitolo 2) e risultano appositamente indicate dal P.S. in appositi elaborati cartografici (tavole di sintesi A e B). Le disposizioni individuate dal P.S. dettano quindi conseguentemente indirizzi, direttive e prescrizioni, riferite alle diverse categorie e alle componenti territoriali sopra richiamate, che sono il riferimento principale ed esclusivo per l'effettuazione delle valutazioni integrate (ovvero ambientali e strategiche) degli atti di governo del territorio, in conformità alle norme, ai regolamenti e alle direttive regionali e nazionali in materia. La dimostrazione del loro rispetto è condizione essenziale per l'ammissibilità delle trasformazioni e degli interventi previsti negli atti

di governo del territorio. Nelle stesse disposizioni normative del P.S. sono anche indicati i riferimenti cartografici per l'identificazione delle componenti territoriali (negli elaborati del quadro conoscitivo e progettuale dello stesso P.S.) nonché gli opportuni raccordi con le norme e prescrizioni descritte nel precedente paragrafo.

In questo quadro il P.S. richiede inoltre che la valutazione integrata (ovvero ambientale e strategica) degli atti di governo del territorio, nell'ambito delle attività ivi previste, assicuri e certifichi inoltre il rispetto della specifica disciplina riferita alla fragilità delle risorse (Capi II, III, IV del P.S.) anche mediante l'integrazione e l'implementazione delle prescrizioni e dei vincoli, con disposizioni di maggior dettaglio ed efficacia, rispetto a quelle indicate dallo stesso P.S..

Il P.S.. ai sensi di quanto indicato dall'articolo 14 della L.R. 1/2005 e dall'articolo 2 della D.P.G.R. n° 4R/2007, stabilisce inoltre (disciplina della "valutazione ambientale e strategica – integrata) che il R.U. sia sottoposto a valutazione integrata (ovvero ambientale e strategica), attraverso una procedura tecnico scientifica che garantisca e controlli la compatibilità delle previsioni mediante:

- la "valutazione strategica di coerenza" alle disposizioni del P.S., con particolare attenzione per quelle a contenuto "Statutario";
- la "valutazione degli effetti ambientali" che le azioni di trasformazioni possono determinare sull'insieme delle componenti ed elementi costituenti risorse essenziali del territorio.

In questo quadro è stabilito in particolare che il processo di valutazione "... deve evidenziare, nel corso di formazione dell'atto di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel suo complesso ...".

L'insieme delle attività richiamate contenuta e descritte in apposita relazione argomentativa, corredata di allegati grafici e cartografici costituisce la verifica di conformità del R.U. al P.S..

Nel dettaglio il P.S. dispone che il processo di formazione del R.U. garantisca lo svolgimento delle specifiche attività di valutazione integrata che si intendono comprensive della valutazione ambientale strategica, tramite le quali:

- descrivere le modalità di traduzione e declinazione operativa della disciplina di P.S. nel R.U. e, al contempo, le modalità e gli strumenti mediante i quali lo stesso R.U. individua e pondera gli effetti e gli impatti ambientali, territoriali e socio economici potenzialmente determinati dall'insieme delle previsioni da esso individuate,
- verificare se quanto proposto dal R.U., con particolare attenzione per le previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia, risponde a criteri di sostenibilità ambientale indicati dal P.S. in coerenza con le finalità di legge,
- elaborare considerazioni di sostenibilità e compatibilità in coerenza con le disposizioni del P.S., al fine di introdurre conseguenti azioni conformi alle scelte progettuali e urbanistiche, finalizzate a migliorare le prestazioni ambientali del R.U., e darne esplicito conto,
- individuare le forme (misure e prescrizioni) di mitigazione, compensazione e perequazione per l'attribuzione di oneri (monetari, di realizzazione, di cessione) finalizzati alla qualità insediativa a carico degli interventi di "nuova edificazione" e di "recupero e rinnovo urbano", nonché di quelli di completamento, saturazione, sostituzione, ecc.,
- verificare la coerenza delle scelte del R.U. rispetto agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti di governo dettanti specifici obiettivi di tutela ambientale, con particolare riferimento a Piano di indirizzo territoriale regionale, Piano regionale di azione ambientale, Piano territoriale di coordinamento provinciale, e al presente Piano strutturale comunale.

L'insieme degli elaborati e delle attività di valutazione sinteticamente descritti deve essere parte integrante e sostanziale del R.U. ed avere comunque anche i contenuti di "Rapporto ambientale" in attuazione e nel rispetto delle disposizioni legislative nazionali e regionali in

materia di valutazione integrata (ovvero ambientale e strategica). In particolare il rapporto ambientale del R.U. deve analizzare le risorse come di seguito elencate:

- i caratteri del territorio comunale, ivi compresi quelli paesistici in riferimento al Piano di Indirizzo Territoriale avente valore di Piano Paesistico Regionale;
- le risorse essenziali, ovvero Aria, Sistema delle Acque, Suolo e sottosuolo, Energia, Inquinamento Acustico, Rifiuti, elementi ed aree di Valenza ambientale

In relazione a tali risorse e tenendo conto di quanto indicato nel successivo paragrafo del presente capitolo, la valutazione svolta in fase di formazione del R.U. definisce anche gli indicatori per il monitoraggio degli effetti potenzialmente determinabili dai Piani attuativi e più in generale dall'attuazione delle previsioni dello stesso R.U.. In questo quadro, in ottemperanza al criterio della "non duplicazione delle valutazioni" (articolo 8 della L.R.10/2010), gli strumenti urbanistici attuativi si devono conformare alle prescrizioni e alle misure (di mitigazione, compensazione, perequazione) definite dalle attività di valutazione effettuate dal medesimo R.U. e ad esse devono fare esplicito riferimento senza che sia necessaria una ulteriore valutazione di dettaglio. Salvo quanto diversamente specificato dal R.U., gli strumenti urbanistici attuativi predisposti in attuazione del R.U., che non modifichino contenuti sostanziali del medesimo e che ne rispettino le indicazioni di dettaglio, possono non ripetere le attività di valutazione.

Sono quindi le norme tecniche di attuazione del R.U. che dovranno disciplinare le attività di valutazione integrata dei piani attuativi, esplicitando quelli esclusi ed indicando puntualmente quelli per i quali al contrario risulta necessaria la Valutazione integrata e quelli per i quali la stessa può essere condotta con modalità semplificate. Per questi ultimi il R.U. potrà definire le modalità di svolgimento della valutazione, per il rispetto delle prescrizioni in esse dettate e per l'approfondimento (ove necessario) della conoscenza specifica dello stato delle risorse e della ponderazione degli effetti e delle pressioni che gli interventi individuati dal medesimo R.U. possono determinare, individuando conseguentemente il dettaglio delle condizioni di intervento tese a garantire la qualità complessiva e la compatibilità in ordine ai potenziali impatti ambientali.

Di seguito sono sinteticamente descritti i contenuti e gli elementi essenziali da prendere in considerazione per lo svolgimento delle attività di valutazione del R.U..

- *Elementi per la valutazione di coerenza degli atti di Governo del Territorio*
- *Elementi per la valutazione ambientale degli atti di Governo del Territorio*

Il quadro progettuale del P.S. stabilisce che (anche in applicazione dell'articolo 13 della L.R. 1/2005) che le previsioni insediative dallo stesso definite siano soggette ad attività di monitoraggio e che il quadro conoscitivo sia a sua volta soggetto ad attività di aggiornamento svolte dall'Ufficio competente che ne informa la Giunta Comunale e il Consiglio Comunale.

Le attività di monitoraggio devono in particolare essere restituite in uno specifico "Rapporto" sullo stato del governo del territorio comunale. Dall'approvazione del P.S. l'ufficio competente è quindi tenuto ogni anno a redigere tale rapporto che deve anche contenere gli elementi essenziali per la verifica di contabilità sullo stato di attuazione del dimensionamento del P.S. e il controllo sulla realizzazione delle previsioni insediative e infrastrutturali.

Le attività di monitoraggio del P.S. sono in particolare svolte ed attivate in concomitanza con l'avvio dei lavori per la formazione del R.U. e preliminarmente all'adozione dello stesso R.U. al fine di contabilizzare gli indicatori individuati e descritti in altri capitoli del presente rapporto.

Le attività di monitoraggio del P.S. devono inoltre comprendere le operazioni di aggiornamento del quadro conoscitivo e interpretativo svolte a seguito dell'acquisizione da parte del Comune di studi e analisi, ovvero di informazioni e dati conseguenti all'entrata in vigore di piani e programmi specialistici e settoriali, ovvero in virtù dell'esecuzione di particolari programmi di ricerca.

Le attività di monitoraggio del R.U., previa effettuazione della valutazione integrata (ovvero ambientale e strategica) devono invece ed in particolare assicurare (anche in applicazione di quanto disposto dall'articolo 29 della L.R.1/2010):

- il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.S.;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal P.S., al fine di individuare le eventuali disfunzionalità e carenze delle disposizioni e di adottare le opportune politiche correttive.

Infine alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione del R.U. il rapporto di valutazione deve essere integrato con una specifica relazione sul monitoraggio degli effetti in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 55 commi 5, 6 e 7. della L.R. 1/2005, nonché ed in particolare delle norme regolamentari di cui all'articolo 8 della D.P.G.R. n° 3R/2007, in riferimento alla decadenza delle previsioni conformative del regime dei suoli di particolare complessità e rilevanza e ai vincoli destinati all'esproprio.

4.4. Sintesi delle integrazioni di quadro propositivo a seguito delle consultazioni

Gli elaborati della Variante generale al P.S. oggetto di modifiche a seguito dell'istruttoria e del conseguente accoglimento delle osservazioni sono:

Quadro progettuale

1. Relazione generale
2. Norme per il governo del territorio
4. Strategia dello sviluppo (tav B)

Quadro valutativo

1. Rapporto ambientale di V.A.S. e valutazione integrata intermedia
- D. Elementi di contabilità ambientale della disciplina di P.S.
- E. Elementi di contabilità della qualità insediativa

Per gli specifici e puntuali contenuti delle modifiche e delle integrazioni apportate agli elaborati del quadro propositivo elencati si rimanda al precedente Capitolo 3, paragrafo 3.1.